

## 04.PERCORSO PARTECIPATO

---

### **Relazione generale del processo di partecipazione**

Allegato 4:

Report del ciclo di Conferenze "il futuro in primo Piano"

---

### **Proposta di Piano adottata**

---

Delibera di Consiglio Provinciale n.

---

documento

**04/5**

---

**PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE, CITTÀ,  
RESILIENZA.**

**PROVINCIA DI RIMINI**

Jamil Sadegholvad, presidente  
Fabrizio Picconi, consigliere provinciale delegato  
Maria Lamari, segretario generale  
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

**GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO  
TERRITORIALE DI AREA VASTA**

**UFFICIO DI PIANO**

Roberta Laghi  
Alberto Guiducci  
Giancarlo Pasi  
Massimo Filippini  
Paolo Setti

**Garante della Partecipazione  
e della Comunicazione del piano**  
Alessandra Rossini (fino al 28/02/23)  
Alberto Guiducci (dal 01/03/23)

**Supporto tecnico-organizzativo**  
Chiara Bertron

con la collaborazione di  
**Ufficio Statistica**  
Cristiano Attili  
**Ufficio Sviluppo organizzativo e  
trasformazione digitale**  
Stefano Masini

**COORDINAMENTO SCIENTIFICO**  
**UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA**  
Dipartimento di Culture del Progetto  
Francesco Musco, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto  
Giulia Lucertini  
Denis Maragno  
Filippo Magni

collaboratori  
Federica Gerla  
Laura Ferretto  
Gianmarco Di Giustino  
Katia Federico  
Elena Ferraioli  
Giorgia Businaro  
Nicola Romanato  
Matteo Rossetti  
Alberto Bonora  
Gianfranco Pozzer  
Alessandra Longo

**CONTRIBUTI SPECIALISTICI**

**Mobilità**  
M. I. srl  
Andrea Debernardi  
Italo Alzate Daga  
Silvia Ornaghi  
Francesca Traina Melega  
Chiara Talaroli  
Arianna Travaglini

**Aspetti giuridici**  
Giuseppe Piperata  
Gabriele Torelli

**Paesaggio e cambiamento climatico**

Elena Famè

**Sistema informativo territoriale**

Massimo Tofanelli

**PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE**

coordinamento

Elena Famè

segreteria tecnica

Elsa Giagnolini

sito web  
Stefano Fabbri  
Elena Famè

fotografia e identità visiva  
Laura Conti  
Emilia Strada

collaborazioni

**ARPAE:**  
agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
Monica Bertuccoli

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente  
Settore difesa del territorio - Area geologia, suoli e  
sismica

**Dissesto idrogeologico**  
Marco Pizzillo  
Mauro Generali, collaboratore

**Pericolosità sismica**

Luca Martelli

**Cartografia digitale**

Alberto Martini

**Geologia di sottosuolo**

Paolo Severi

**Risorse idriche**

Maria Teresa De Nardo

# il futuro in primo piano:

ciclo di incontri

**verso il piano territoriale d'area  
vasta della Provincia di Rimini  
report, 24 febbraio 2022**



Provincia di Rimini

**ptav** PIANO  
TERRITORIALE  
D'AREA VASTA

**riminiverso :** TERRE DI CULTURA,  
ACCOGLIENZA, CITTÀ,  
RESILIENZA.



# INDICE

## 6 IL FUTURO IN PRIMO PIANO

introduzione al ciclo di incontri

## 8 I RELATORI

breve biografia

## 9 LA MODERATRICE

breve commento

## 10 RIZIERO SANTI

introduzione al ciclo di incontri verso il PTAV della Provincia di Rimini

## 15 DOMANDE DAL PUBBLICO, RISPOSTE DEI RELATORI





# IL FUTURO IN PRIMO PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso **Il futuro in primo Piano**, il primo ciclo di incontri del PTAV di Rimini. Dal 24 febbraio al 18 marzo 2022, quattro incontri dedicati al clima che cambia e agli impatti sul territorio, ai temi della biodiversità, dell'economia circolare, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e del metabolismo urbano.

Il ciclo di incontri **Il futuro in primo Piano: Verso il Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini** si è avviato con la prima conferenza il pomeriggio del 24 febbraio 2022.

Durante l'incontro sono state trattate alcune questioni particolarmente rilevanti.

- **Come sta cambiando il territorio della provincia di Rimini?**
- **Come possiamo affrontare le grandi sfide globali, dalla transizione ecologica al clima che cambia?**
- **Cos'è il Piano Territoriale di Area Vasta?**
- **Quali temi affronta il PTAV e che ruolo gli affida la legge urbanistica regionale rispetto ai Piani Urbanistici Generali?**
- **In che tempi e attraverso quali fasi sarà sviluppato il Piano e come saranno coinvolte le amministrazioni e le comunità locali?**

Sono state affrontate queste domande con il contributo di **Riziero Santi**, presidente della Provincia di Rimini, **Giancarlo Consonni**, urbanista e professore emerito del Politecnico di Milano, **Maurizio Carta**, professore ordinario di urbanistica dell'Università di Palermo, **Giuseppe Piperata**, esperto di diritto amministrativo e componente del gruppo dell'Università IUAV di Venezia incaricata del coordinamento scientifico del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini.

Questo report riporta le risposte dei relatori alle domande poste dal moderatore o moderatrice e dal pubblico durante il ciclo di incontri Il futuro in primo piano.

Per recuperare i contenuti delle conferenze sul sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>) è possibile:

- vedere le registrazioni video degli incontri al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/2022/03/02/il-futuro-in-primo-piano/>
- scaricare la cartella con i materiali della prima conferenza al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/wp-content/uploads/2022/04/24-02-PTAV.zip>

## I RELATORI



### GIANCARLO CONSONNI

urbanista e poeta, è professore emerito di Urbanistica al Politecnico di Milano. Coltiva il progetto urbano e metropolitano con un'attenzione particolare agli spazi aperti e ai luoghi della socialità. Convinto che il progetto di architettura e di città debba attingere a un ampio quadro di conoscenze e di esplorazioni, ha intessuto rapporti con la storiografia, l'antropologia, l'economia, la geografia, la filosofia e con esperienze artistiche. Ha pubblicato varie raccolte di poesie (la più recente con il titolo Pinoli, Einaudi 2021) e volumi che raccolgono la sua opera pittorica (da ultimo Luoghi e paesaggi, 1961-2021, La Vita Felice 2021).



### MAURIZIO CARTA

architetto ed esperto senior di pianificazione urbana, territoriale e paesaggistica, pianificazione strategica e rigenerazione urbana, è Professore ordinario all'Università di Palermo. Attualmente è Senatore Accademico dell'Università degli Studi di Palermo e Delegato del Rettore allo sviluppo territoriale. Svolge attività di ricerca sulla valorizzazione del patrimonio culturale nei processi di sviluppo locale, di pianificazione strategica e di politiche e progetti di rigenerazione urbana alimentati dalle risorse culturali e creative delle città. È internazionalmente riconosciuto come il teorico italiano della "città creativa", su cui ha pubblicato il volume Creative City. Dynamics, Innovations, Actions (2007). Dirige "Smart Planning Lab" una struttura di ricerca applicata per la pianificazione e progettazione di città e comunità intelligenti. È direttore dell'Augmented City Lab, un'agenzia internazionale di ricerca applicata alla rigenerazione e sviluppo delle città aumentate.



### GIUSEPPE PIPERATA

è professore ordinario di diritto amministrativo all'Università Iuav di Venezia, dove insegna diritto amministrativo e diritto del governo del territorio. È anche docente nella Scuola di specializzazione in studi sulla pubblica amministrazione (Spisa) dell'Università di Bologna. Ha trascorso periodi di studio e di ricerca presso numerose università straniere. Coordina l'unità di ricerca VE-LAW sul diritto dei centri storici. È membro della Fondazione universitaria Iuav e del Comitato scientifico Musei e Economia della cultura del MiC. È codirettore di Munus e membro del consiglio di direzione di Aedon – Arti e diritto on line. Ha curato con E. Fontanari, Agenda Recycle: proposte per reinventare la città, Il Mulino, 2017.

### PROVINCIA DI RIMINI

**Riziero Santi**, presidente della Provincia di Rimini  
**Fabrizio Piccioni**, consigliere delegato al Ptav  
**Luca Uggioni**, segretario generale della Provincia di Rimini  
**Roberta Laghi**, responsabile dell'Ufficio di Piano

## LA MODERATRICE

ROBERTA LAGHI

---

Oggi inizia un ciclo di incontri di approfondimento e riflessione di ampio respiro sui grandi temi e le sfide globali che dovremo affrontare partendo dal territorio attraverso i nuovi strumenti di pianificazione messi a disposizione dalla LR 24/17, in particolare il Piano territoriale di area vasta e il piano urbanistico generale.

Lo scopo è quello di avviare un **cammino comune** per assumere integralmente la consapevolezza del cambiamento di rotta che ci attende per garantire il **benessere della nostra comunità** attraverso **nuove relazioni di socialità** e un **rapporto rigenerativo con la natura**.

Condividiamo questo percorso con esperti di varie discipline e con il **gruppo di lavoro** del Ptav coordinato dal Professor Francesco Musco dello Iuav, responsabile del Planning Climate Change lab.

# **introduzione al ciclo di incontri verso il PTAV della Provincia di Rimini**

**Riziero Santi**

presidente della Provincia di Rimini

## **ECCO COME CI MUOVIAMO SUL NUOVO PTAV DELLA PROVINCIA**

Il PTAV, Piano Territoriale di Area Vasta, è il nuovo strumento di pianificazione territoriale previsto dalla legge urbanistica regionale n. 24/2017 che sostituirà il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP vigente.

Gli obiettivi imprescindibili del Piano sono la sostenibilità ambientale, la valorizzazione delle connessioni, il contenimento del consumo di risorse non rinnovabili, la resilienza del territorio, la rigenerazione dei tessuti urbanizzati e la valorizzazione degli spazi aperti urbani ed extraurbani e dei connessi servizi ecosistemici.

La Provincia di Rimini ha iniziato il percorso partecipativo per andare VERSO il PTAV scegliendo l'headline RIMINIVERSO. Con questo lavoro ci progettiamo VERSO il 2035 con il ruolo di guida strategica ed operativa, osservando il territorio nella sua ricchissima eterogeneità, interpretandolo per le sue peculiarità e orientandolo nella sua complessità. Considerando le indicazioni che ci vengono dalla Legge Regionale 24/2017 vogliamo dotare il PTAV di una visione strategica innovativa basata sull'introduzione di studi, analisi e considerazioni provenienti da 3 linee di innovazione: il cambiamento climatico, tema dei temi, e due nuove lenti di lettura: il metabolismo urbano che considera i flussi e la circolarità ed i servizi ecosistemici per valorizzare i servizi generati dalla natura.

## **IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

L'alterazione dell'atmosfera globale - direttamente riconducibile all'azione dell'uomo - ha impatti devastanti sul territorio, sulle economie e sulla salute delle persone.

Il cambiamento climatico è il problema GLOBALE che non possiamo non AFFRONTARE LOCALMENTE.

Se viene trascurato anche il nostro territorio sarà a breve invivibile (ondate di calore, precipitazioni intense, siccità, innalzamento dei mari).

Si tratta di un tema urgente che condizionerà la vita di tutti, soprattutto quella delle comunità più fragili.

Potrebbe diventare il vero fattore limitante per ogni azione che si intende compiere sul territorio.

## **IL METABOLISMO URBANO**

Si tratta di un approccio che legge e descrive le nostre città come organismi viventi, i quali per vivere e supportare le proprie funzioni, hanno bisogno - appunto - di flussi di risorse in entrata, producendo, al contempo, rifiuti ed emissioni inquinanti in uscita.

Si tratta dunque di una visione dei sistemi urbani che si focalizza sui numerosi ed eterogenei flussi di materia ed energia che interagiscono con essi.

È una nuova lente di lettura del nostro territorio, che riguarda molto le città, ma anche l'entroterra, e che si basa principalmente sul tema dell'economia circolare e della riduzione degli impatti urbani.

Si agisce sui flussi dalla mobilità, all'energia, ai rifiuti. Lo scopo è di limitare gli impatti, i consumi e gli scarti.

## **I SERVIZI ECOSISTEMICI**

Sono quei benefici multipli, intesi come beni e servizi, che gli ecosistemi forniscono all'uomo direttamente o indirettamente e si distinguono in quattro principali categorie: i servizi di approvvigionamento (cibo, acqua, legno, fibre, combustibile ed altre materie prime); i servizi di supporto alla vita (servizi che garantiscono il mantenimento del suolo, il ciclo dei nutrienti, il ciclo dell'acqua e l'attività biologica); i servizi di regolazione (la regolazione del clima, dell'aria, del ciclo e della qualità delle acque, il controllo dei parassiti e delle malattie, l'impollinazione, l'assimilazione dei rifiuti e la mitigazione di rischi naturali); i servizi culturali (i benefici non materiali derivanti dagli ecosistemi e che generano per l'uomo nuovi valori estetici, ricreativi, spirituali, cognitivi e intellettuali).

I servizi ecosistemici sono un indispensabile fattore di creazione del valore, anche sul piano economico: basti pensare alla capacità di gestire le piogge e di abbassare le temperature (la natura fa meglio dei sistemi ingegneristici e fognari o dei condizionatori), ma anche di produrre cibo o di assorbire i gas, etc.

Questa seconda lente di lettura del territorio si traduce in benessere delle comunità, sicurezza, biodiversità.

## I 6 META-OBIETTIVI

Il PTAV nella sua definizione si basa su obiettivi prioritari, trasversali e condivisi da parte di tutti i livelli di governo del territorio e dalla popolazione.

Alla luce delle peculiarità che caratterizzano il contesto in cui si trova la Provincia di Rimini e dei principi descritti nel documento di indirizzo del PTAV, sono stati individuati sei obiettivi strategici:

- Decarbonizzazione;
- Sicurezza del territorio;
- Riduzione del consumo di suolo;
- Gestione e riduzione dell'uso delle risorse naturali;
- Aumento della biodiversità del territorio;
- Attrattività, inclusione e sviluppo locale.

## LE 4 TRAIETTORIE

Considerando i meta-obiettivi come il fine ultimo a cui tutte le azioni devono direttamente o indirettamente tendere sono state costruite le 4 traiettorie, pilastri del PTAV, e i relativi obiettivi strategici e specifici.

Terra di cultura, capace di dare il giusto valore alle risorse culturali dei diversi territori.

Terra di accoglienza, capace di rafforzare l'anima e il valore delle reti presenti.

Terra di città, dove le risorse, i servizi e le infrastrutture territoriali garantiscono accessibilità universale e partecipazione alla vita sociale.

Terra di resilienza, in grado di massimizzare la sicurezza ambientale e il benessere climatico, di garantire un'innovazione del territorio provinciale che valorizza il territorio rurale come insieme integrato di qualità di vita ed equilibrio eco-sistemico, rispettando la morfologia del luogo e gli ecosistemi che ne fanno parte.

Con questo immaginiamo che l'intero territorio della Provincia di Rimini possa e debba orientare il proprio sviluppo verso una transizione ecologica sostenibile, attraverso un percorso capace di ascoltare e includere le necessità e le ambizioni dei territori locali.

## in movimento verso: terre di cultura



*"dare il giusto valore alle risorse culturali dei diversi territori, nelle città e nei piccoli comuni, con un approccio circolare in grado di preservare e tutelare la qualità del nostro patrimonio e di promuoverne la cura"*

Il centro storico di Santarcangelo da sotto le mura, foto Emilia Strada

RIMINI, 24 FEBBRAIO

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI rimini verso:

## in movimento verso: terre di accoglienza



*"rafforzare il valore delle reti e delle comunità locali, favorendo relazioni sociali e opportunità di crescita e di lavoro"*

Al piedi della rupe di San Leo, foto Emilia Strada

RIMINI, 24 FEBBRAIO

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI rimini verso:

## in movimento verso: terre di città



*"condividere ampiamente le risorse e le infrastrutture sociali, culturali e territoriali, divenendo così patrimonio di tutte le comunità locali"*

frazione di Tralvi, il museo della Linea Gotica orientale, foto Emilia Strada

RIMINI, 24 FEBBRAIO

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI rimini verso:

## in movimento verso: terre di resilienza



*"massimizzare il benessere delle comunità locali, rispettando le morfologie dei luoghi, le risorse naturali e gli ecosistemi"*

La foce naturale del torrente Conca tra Misano e Cattolica, foto Emilia Strada

RIMINI, 24 FEBBRAIO

ptav PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI rimini verso:



# **domande dal pubblico, risposte dei relatori**

**16 GIANCARLO CONSONNI**

prof. emerito di Urbanistica al Politecnico di Milano

**20 MAURIZIO CARTA**

urbanista, Università di Palermo

**24 GIUSEPPE PIPERATA**

esperto di diritto amministrativo, Università IUAV di Venezia

# verso il Piano Territoriale di Area Vasta

## RELATORE

**Giancarlo Consonni**  
prof. emerito di Urbanistica al  
Politecnico di Milano

## MODERATRICE

**Roberta Laghi**  
responsabile dell'Ufficio di  
Piano

**Pensando al nostro territorio caratterizzato da un'area urbana di costa di carattere metropolitano stagionale e dai territori interni di altissimo valore ambientale e paesaggistico e di piccoli centri vorrei richiamare un altro importante contributo del professor Consonni, che è la Carta degli habitat. C'è un punto (quello dedicato proprio al tema della capacità riproduttiva della terra) in cui si prefigura una controtendenza all'inurbamento per la quale assumeranno sempre più centralità i borghi e le aree interne.**

**Quali possono essere quindi le strategie per favorire la permanenza nelle aree fragili (pensando in particolare al tema dei servizi) e quanto contano la qualità del paesaggio e dei territori aperti per la qualità della vita, quanto la relazione fra la città e il suo territorio allargato?**

La ringrazio per aver richiamato la Carta dell'habitat, frutto di una sollecitazione di Alessandro Maggioni, Presidente di Confcooperative habitat. Il fatto che le Cooperative di comunità, nate in seno a Confcooperative, in qualche caso – come in Abruzzo, su stimolo di Massimiliano Monetti – abbiano adottato la Carta dell'habitat testimonia, credo, che una riflessione sulle idealità e sui modi per perseguiile può avere ancora spazio e essere di sostegno all'agire. Oltre che in Abruzzo, è in provincia di Reggio Emilia che le Cooperative di comunità stanno dando risultati significativi sotto la guida di Giovanni Teneggi. Le cosiddette “aree interne” stanno ai contesti metropolitani come l'altra faccia della medaglia, ma occorre uscire una volta per tutte da una visione che relega tali aree a un ruolo subalterno e a una condizione di svuotamento e declino. Le aree interne sono una risorsa preziosa per tutto il Paese: una frontiera in cui la cura dell'habitat e dei paesaggi può andare di pari passo con la creazione di opportunità di lavoro e di vita per i giovani. Si tratta di invertire la tendenza insediativa creando nuove condizioni “strutturali” per cui, in contesti da tempo in crisi, la cura dei luoghi torni a essere parte consustanziale dell'abitare e del lavorare. Una simile prospettiva richiede che si realizzino due fatti:

- il fiorire di un'agricoltura sorretta da nuovi saperi scientifici, da nuove tecniche e da reti di commercializzazione diretta fra produttori e consumatori (le cosiddette “filiere corte” in cui hanno grande rilevanza le comunità di acquisto solidale). E questo senza trascurare i saperi trasmessi di generazione in generazione;
- la rinascita di un habitat che deve godere di collegamenti (trasporti e reti informatiche) efficienti e, cosa spesso trascurata, di reti di servizi (sanità, istruzione e tempo libero) che non siano inferiori per qualità a quelle dei

contesti urbani.

È una sfida che fa tremare i polsi e che può essere vinta solo se nel governo della cosa pubblica (a tutti i livelli, compresa l'Unione Europea) passa il principio per cui quella parte di lavoro agricolo e di manutenzione in senso lato dei luoghi che si configura come servizio reso a tutta la società va remunerato. Su questo non si parte da zero: non poco è stato messo in moto, a cominciare dal progetto “Aree interne” promosso da Fabrizio Barca, nel periodo 2011-2013, in qualità di ministro per la Coesione territoriale nel Governo Monti di emergenza nazionale. Ma, come ha scritto Franco Arminio (Salvare i paesi, in «L'Espresso» 28 novembre 2021) il sostegno dall'alto deve incontrare l'iniziativa che sappia radicarsi nei contesti: «Servono – afferma Arminio – gli allenatori dei paesi. Una persona mandata in un territorio circoscritto (tre, quattro paesi al massimo), e ci resta per tre anni, mettendo su casa e dialogando ogni giorno con le persone che lavorano o con quelle che potrebbero lavorare nel territorio, un agente di sviluppo locale che alla fine ha anche la responsabilità di aiutare il centro a destinare i fondi. Azioni agili con finanziamenti dati velocemente a persone precise».

Un sostegno a questo processo può venire anche dal fatto che le esperienze di questa nuova frontiera facciano rete tra loro, scambiando informazioni e tutto quanto può essere utile a una crescita compartecipata. Per non dire della necessità di una comunicazione adeguata che raggiunga l'intera popolazione del Paese.

**Fra gli “agenti di sviluppo” che possono ridare linfa ai centri minori o dispersi prima di tutto come luoghi di vita e permanenza, quale ruolo possono giocare le forme comunitarie, le “cooperative di comunità” o anche le “comunità di supporto agricolo”?**

Credo di avere in larga parte già risposto. Le Comunità di supporto agricolo sono uno strumento fondamentale e bene ha fatto la Provincia di Rimini a pubblicare nel 2016 un Manuale delle Comunità di Supporto Agricolo in provincia di Rimini, sorretto da un impianto teorico e da un quadro interpretativo di prim'ordine.

**Cosa pensa del nuovo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, istituite con la Legge 8/2020, oggi pienamente operative sul piano giuridico ed economico finanziario con il recepimento dei D.lgs 199 e 210 dello scorso dicembre? Ritiene che aggregare i cittadini per lo sviluppo della generazione distribuita, assemblando in una dimensione di quartiere per la produzione dell'energia da rinnovabile ed il contenimento dei costi, con la conseguente tutela dell'ambiente, possa costituire motivo di coesione sociale, confronto costruttivo e “bellezza sociale”, conferendo loro il ruolo di tessitori di urbanità?**

Quello delle Comunità Energetiche Rinnovabili può essere uno strumento prezioso, sia nei contesti urbanizzati che nelle aree interne.

Su questo dobbiamo recuperare terreno rispetto al Centro e Nord Europa, da cui abbiamo molto da imparare.

**Il concetto di bellezza e convivenza civile è molto affascinante e molto sfidante, se pensiamo alle grandi sfide della transizione ecologica e del clima. Alla scala urbana, comunale è più facile comprenderlo, perché si tratta di immaginare processi e progetti di qualità, seppur complessi, in cui l'Ente titolato alla decisione è il Comune. Ma a quella vasta e territoriale, come ci possiamo arrivare? Ad esempio sul clima o sui temi ambientali è indispensabile concepire strategie e progetti oltre il confine del singolo comune. Chi decide tra tutti gli interlocutori in causa e come arrivare a scelte condivise su questi temi trasversali?**

Abbiamo assistito in questi ultimi anni al boom dei rifacimenti delle facciate e di efficientamento energetico degli edifici grazie a un lungimirante finanziamento governativo. Una logica non diversa dovrebbe promuovere e sostenere un'opera di manutenzione dei territori in particolare di quelli collinari. Si pensi ai paesaggi terrazzati dell'Appennino (e non solo che), come ha scritto Francesco Erbani su «la Repubblica» del 9 ottobre 2016 (consultabile su <https://eddyburg.it/archivio/paesaggi-da-sogno-e-argini-alle-frane-il-tesoro-nascosto-delle-terrazze-ditalia/>) vedono la bellezza di «170mila i chilometri di muri a secco che li reggono, pari a circa venti volte la muraglia cinese». Erbani riferiva di una ricerca tutt'ora in corso i cui primi risultati sono raccolti in Luca Bonardi e Mauro Varotto (a cura di), Paesaggi terrazzati d'Italia. Eredità storiche e nuove prospettive, FrancoAngeli, Milano 2016. Il contributo di Bonardi e Varotto e dei loro collaboratori è tanto più apprezzabile in quanto stanno facendo rete fra le molte esperienze che si registrano nell'Italia appenninica. Vale la pena ricordare che nel 2018 l'«Arte dei muretti a secco» di 8 paesi europei (Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera) è stata iscritta nella Lista

del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO. Una decisione quanto mai opportuna a cui non sono però seguite azioni conseguenti da parte della Unione Europea e degli stati nazionali. Dare sostegno e visibilità a un progetto di grande portata culturale come quello del progetto Mapter curato dall'università di Padova (di cui dà conto il volume curato da Bonardi e Varotto) potrebbe essere un modo per coniugare rinascita dei paesaggi (e della loro bellezza) con una loro rinascita civile. Quanto ai "decisori", serve, più che mai, un raccordo tra i diversi livelli di governo e una concertazione con le forze attive che possono assumere la definizione operativa dei progetti e farsi carico della loro realizzazione.

**RELATORE**

Maurizio Carta

urbanista, Università di Palermo

**MODERATRICE**

Roberta Laghi

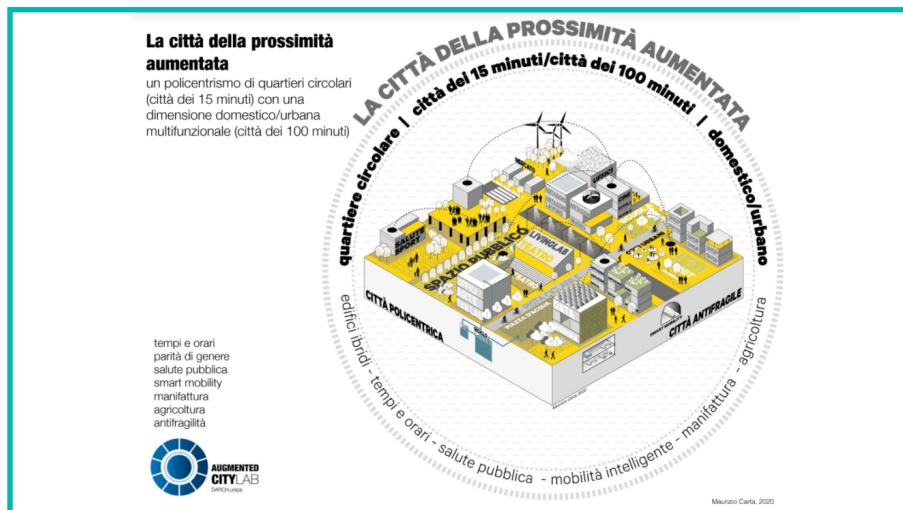
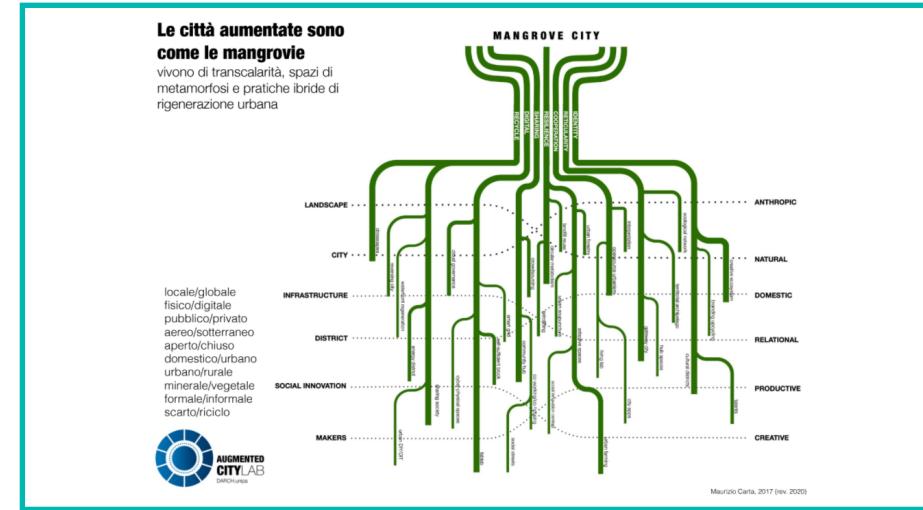
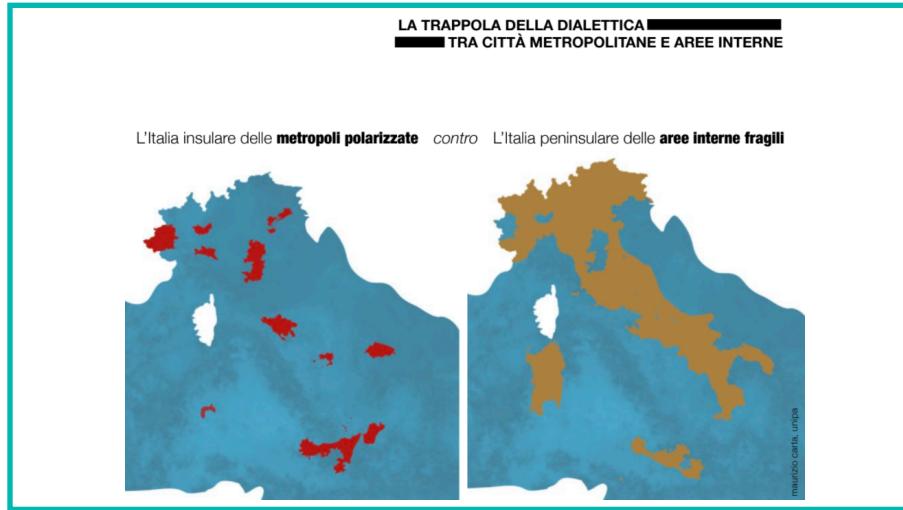
responsabile dell'Ufficio di Piano

**Nel suo intervento ci ha parlato di rigenerazione urbana come nuovo canone e della necessità di nuovi protocolli d'azione; è possibile pensare a livello territoriale, oggi che ci accingiamo a ridefinire l'intero sistema della pianificazione, di condividere e promuovere un protocollo locale che diventi parte integrante dei nostri nuovi strumenti di gestione del territorio?**

Sì. Ritengo indispensabile che nella elaborazione del PTAV si possano inserire protocolli locali che consentano la necessaria trasformazione incrementale e adattiva delle parti della provincia che richiedono processi di rigenerazione per tornare a essere luoghi vitali, produttivi e nuovi poli di insediamento umano.

**Nel suo contributo ha richiamato la necessità di facilitare la costituzione di società miste pubblico – privato, una sorta di rivisitato istituto delle Società di Trasformazione Urbana rinnovato nelle procedure e semplificato nella attuazione; esistono casi virtuosi o esperienze di successo in corso? Come potrebbe attivarsi questo nuovo istituto a livello territoriale e locale, senza una normativa specifica di riferimento?**

Ritengo che la normativa esistente sulle STU possa già consentire nell'attuale fase di maggiore maturazione della consapevolezza e ruolo del partenariato pubblico-privato di sperimentare forme efficaci di trasformazione urbana e territoriale integrata. Naturalmente, sia a livello regionale che a livello nazionale sarà necessario procedere ad una produzione giuridica che facili ulteriormente il ricorso a strumenti che consentano il trasferimento di competenze, responsabilità e attuazione ad apposite società-veicolo.



**Il territorio policentrico: è un argomento che torna in urbanistica, ma le relazioni e i rapporti tra le città non sono mai facili. È innegabile che i piccoli comuni abbiano un capitale naturale straordinario nel nostro territorio, pensiamo all'alta e media Valmarecchia e all'alta e alla media Valconca, ma il presidio di quei territori richiede servizi. Come dare vita ad un patto policentrico e virtuoso tra città della costa e piccoli comuni?**

Da alcuni anni propongo il modello insediativo e funzionale dell'arcipelago territoriale. L'arcipelago territoriale è un sistema di insediamenti urbano/rurali collegati dalle trame produttive tradizionali e dalle infrastrutture di paesaggio, il cui sistema connettivo è spesso composto dai reticolli ecologici verdi e blu. Un sistema di cellule urbane addensate da interfacce vegetali – agricole o naturalistiche – con funzioni diverse che fungono da tessuto connettivo degli insediamenti urbani, che smettono di essere “isole” per entrare in una più fertile dimensione reticolare, porosa e interconnessa. Gli arcipelaghi territoriali sono i luoghi della cura del territorio, dei metabolismi circolari basati sulle sapienze delle comunità, sono i luoghi dell'intelligenza collettiva prima che tecnologica. Gli arcipelaghi territoriali sono le forme insediative dove la “città dei 15 minuti” si connette con la “città dei 1000 minuti” (la multi-città delle relazioni di area vasta): le relazioni di prossimità si arricchiscono delle reti medie regionali.

La nuova strategia insediativa di un sistema multiurbano (come quello verso cui dovrebbe andare la Provincia di Rimini) si può declinare attraverso sei opzioni incrementaliali:

- a. ripensare i luoghi dell'abitare verso forme più ibride e flessibili che consentano l'accoglienza di più cicli di vita, soprattutto nelle condizioni di crisi;
- b. ridisegnare, modernizzare e rendere sicuri i servizi di rango più elevato per gli abitanti, spesso temporanei, che ridefiniscono continuamente le relazioni umane e spaziali;
- c. sviluppare pratiche per l'inclusione sociale e per il ridisegno del nuovo welfare, soprattutto in riferimento ai quartieri ex-periferici che in prospettiva policentrica saranno le nuove aree cerniera di raccordo dei territori più ampi, attraverso la localizzazione delle nuove centralità ecosistemiche;
- d. ridefinire ruolo e modalità delle città metropolitane e degli arcipelaghi nell'attrarre i segmenti più adeguati delle filiere produttive ridistribuendole attraverso un ruolo di commutatore territoriale dei flussi delle reti lunghe in risorse per lo sviluppo locale, ma anche secondo un principio di maggiore resilienza agli shock;

- e. ridefinire la governance in termini di interdipendenze selettive e non secondo un mero principio di aggregazione di competenze e interessi, o secondo confini istituzionali a cui non corrisponda una efficace sussidiarietà abilitante;
- f. infine, ed è l'opzione più complessa perché richiede un profondo ridisegno istituzionale, introdurre una fiscalità di area vasta che consenta di mettere in comune una parte del bilancio proveniente dalle imposte locali per facilitare le politiche di sistema e di redistribuzione delle funzioni di maggiore rilevanza e di alcuni servizi, senza cedere ad un campanilismo (motivato dalla stretta relazione residenza-fiscalità-servizi) che annulli i benefici del governo di area vasta: serve una fiscalità comune dell'arcipelago che sterilizzi la localizzazione dei contribuenti e che, invece, aiuti la distribuzione delle persone e delle funzioni.

**Secondo lei sono forse proprio i Comuni da superare perché anacronistici?**

Ritengo di sì, attraverso una governance di area vasta realizzata attraverso patti strategici.

**RELATORE****Giuseppe Piperata**esperto di diritto amministrativo,  
Università IUAV di Venezia**MODERATRICE****Roberta Laghi**responsabile dell'Ufficio di  
Piano

**Fra i tanti aspetti toccati, un particolare accento è posto sul tema della partecipazione non solo istituzionale ma civica. Nel territorio negli ultimi lustri sono state sviluppate dalla provincia ma anche da molti altri enti numerose esperienze; che ruolo ha la partecipazione dei cittadini nella formazione dei piani, ma anche nella cura dei beni comuni nella nuova legge e come possiamo veramente rendere efficace e soprattutto ordinario questo modo di operare?**

La partecipazione civica dei cittadini nella formazione dei piani ha tradizionalmente avuto delle lacune, perché è stata generalmente promossa a seguito dell'adozione del piano, nascendo dunque già come un mezzo "depotenziato", proprio perché lo strumento urbanistico era già stato nella sostanza definito, con la conseguenza che sarebbe stato difficile un condizionamento da parte della comunità nei confronti delle istituzioni. Diversi autori (es. Stella Richter) hanno contestato questa impostazione, auspicando una modifica per via legislativa.

La L.r. n. 24/2017 raccoglie la sfida, perché anticipa i processi di partecipazione e di consultazione.

Con riferimento specifico alla pianificazione di area vasta, la L.r. immagina due momenti per le dinamiche di partecipazione e di consultazione dei portatori di qualsiasi tipo di interesse. Si tratta, tra l'altro, di passaggi procedurali previsti come obbligatori.

Un primo momento partecipativo deve essere attivato nella fase di elaborazione del piano (art. 42, comma 5). Anche se in questa fase la consultazione è prioritariamente orientata verso le istituzioni competenti in materia ambientale, tuttavia, la Provincia dovrà anche anticipare un percorso partecipativo, sia pur circoscritto ai contenuti pianificatori preliminari rappresentati dagli obiettivi strategici che si intendono perseguire e dalle scelte generali di assetto del territorio.

Un secondo momento partecipativo più intenso e aperto è, invece, previsto nella fase di formazione del piano. La l.r., infatti, immagina l'apertura delle consultazioni al pubblico dopo l'assunzione della proposta di piano, obbligandosi ad organizzare almeno una presentazione pubblica (art. 45, comma 8); poiché queste operazioni devono compiersi prima dell'adozione del piano, si pongono le basi – perlomeno de jure condendo – per riconoscere una più significativa capacità di condizionamento dell'intero procedimento in capo alla comunità. Appare dunque evidente come la partecipazione dei cittadini nella formazione dei piani sia disciplinata in modo tale da ammettere un ruolo

pro-attivo della comunità, che beneficia effettivamente di strumenti con cui tentare di contribuire alla decisione amministrativa.

In parte diverso è il discorso per la cura dei beni comuni, oggi disciplinato da numerosi regolamenti comunali, che trovano nel regolamento di Bologna il primo esempio in materia (2014). Esaminando alcuni di questi regolamenti, ma anche leggendo i relativi patti di collaborazione che attuano le azioni di cura/gestione dei beni comuni (categoria tra le altre cose priva di un riconoscimento legislativo), si nota che, da un lato, i c.d. "cittadini attivi" possano farsi carico delle attività di riqualificazione di un bene e/o di uno spazio urbano, in accordo con l'ente pubblico; ma, dall'altro, quest'ultimo mantiene la proprietà del bene, senza riconoscere alcun diritto proprietario in capo alla comunità, che anzi si obbliga ad operare nelle modalità e nei tempi stabiliti nel patto di collaborazione, impegnandosi a rilasciare l'immobile al momento del decorrere dei termini di durata dell'accordo. La disciplina dei beni comuni consente, perciò, una funzione attiva dei cittadini nel senso che vengono valorizzate le proposte e le attività gestorie che essi si offrono spontaneamente di realizzare; tuttavia, con riferimento alle modalità in cui le azioni sono compiute, più che di "cittadini attivi" dovrebbe parlarsi di "cittadini recettivi", perché l'amministrazione indirizza le attività e mantiene un potere di revoca (recesso unilaterale) dal patto se il bene messo a disposizione sia utilizzato da soggetti diversi dai firmatari dell'accordo, o comunque per fini diversi da quelli stabiliti. Cioè, la partecipazione dei cittadini incontra un limite nel diritto di proprietà, che invece secondo la teoria originaria dei beni comuni dovrebbe essere completamente recessivo rispetto alle esigenze della comunità.

## **La partecipazione nei Piani: va favorita ed accolta concretamente, o narrata e orientata sapientemente?**

Le due diverse modalità di partecipazione non sono necessariamente escludenti, o meglio non dovrebbero essere contrapposte per un'efficiente azione amministrativa, ma anzi dovrebbero integrarsi.

Certamente, le amministrazioni sono chiamate a favorire la partecipazione e dunque ad accoglierla, perché questo è un obbligo di legge stabilito chiaramente in numerose fonti normative, non ultime quelle che regolano i procedimenti di formazione di piani. Non fa eccezione la l.r. n. 24/2017, che come sopra ricordato dedica una lunga serie di attenzioni alla partecipazione dei privati nell'art. 45, il quale si preoccupa di definire un modello partecipatorio che possa risultare realmente incisivo. Ma ci sono tanti altri esempi che si potrebbero fare, come quello della partecipazione al dibattito pubblico, regolato sia dall'art. 22, d.lgs. 50/2016 (e dal relativo d.P.C.M. di attuazione del 2018) sia da alcune leggi regionali (Toscana e Puglia su tutte).

Sembra però altrettanto chiaro che il fenomeno partecipativo debba essere narrato, ma non nel senso di orientare, bensì di spiegare e descrivere, nei confronti dei cittadini, il progetto dell'amministrazione ed, al contempo, offrire al privato possibili controproposte o osservazioni concrete. E ciò non in quanto l'amministrazione debba tenere un atteggiamento paternalistico, ma perché la richiesta di questo comportamento deriva dalla legge, come desumibile dall'obbligo di promuovere forme comunicative "non tecniche", comprensibili a chiunque (art. 45, comma 8).

L'amministrazione è poi libera di scegliere, motivandone le ragioni, se e quali osservazioni recepire, per cui se il sapiente orientamento della partecipazione di cui alla domanda sottintende un ragionamento volto a rifiutare un'apertura totale verso che non svolge una pubblica funzione, tale comportamento non dovrebbe essere promosso tanto durante le consultazioni quanto al loro esito, cioè nel momento in cui l'ente riassume un potere decisoriale unilaterale.

## **Non è così chiara la differenza e il ruolo del PTAV e del PUG. In cosa questi due strumenti differiscono e come si integrano e completano?**

Il PUG è innanzitutto lo strumento di pianificazione comunale, mentre il PTAV è quello di area vasta, che detta l'indirizzo pianificatorio su scala provinciale.

Mentre nelle leggi urbanistiche di seconda e terza generazione, il piano del livello di governo subordinato doveva conformarsi alle prescrizioni del piano sovraordinato, la l.r. n. 24/2017 fa una scelta diversa, consapevole dei problemi causati in passato dal modello della c.d. "pianificazione a cascata". L'art. 24, infatti, dichiara esplicitamente di voler superare tale modello, preferendo promuovere una pianificazione territoriale ed urbanistica strutturata sul principio di competenza, secondo cui ogni strumento pianificatorio deve limitarsi a disciplinare esclusivamente le tematiche e gli oggetti che gli sono attribuiti dalla l.r. n. 24/2017.

Per comprendere le differenze tra PUG e PTAV in ossequio al principio di competenza, occorre dunque guardare alle norme che elencano le funzioni e le attribuzioni di entrambi questi strumenti.

Con riferimento al PUG, l'art. 31 è chiaro nell'elencare i temi di cui il comune si deve occupare, e quindi:

- a.** individuare il perimetro del territorio urbanizzato, dettare la disciplina del centro storico e stabilire i vincoli e le invarianze strutturali di cui all'art. 32 (di fatto le trame viarie ed edilizie dei centri storici);
- b.** disciplinare il territorio urbanizzato, cioè il territorio urbanizzato con continuità;
- c.** stabilire la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, rivolta ad elevare la qualità ambientale ed insediativa dei centri storici e del territorio comunale;
- d.** disciplinare i nuovi insediamenti realizzabili al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato e la disciplina del territorio rurale, rivolta a tutelare e valorizzare i terreni agricoli con capacità agroalimentare e produttiva, nonché a regolare il patrimonio edilizio esistente in ambito rurale.

Come si può notare, il PUG ha un ambito di competenza ben preciso, ma circoscritto al territorio comunale, comprensivo della parte urbanizzata e rurale.

Diversamente, ai sensi dell'art. 42, il PTAV svolge detta strategie di pianificazione sull'intero territorio

provinciale, con minore grado di dettaglio, e promuove il coordinamento delle scelte urbanistiche di tipo strutturale dei comuni, essendo dunque uno strumento chiamato a definire indirizzi che possano rendere il più possibile omogenee le scelte urbanistiche dei comuni (si v. sopra).

In concreto, le funzioni del PTAV sono:

- a.** definire gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR;
- b.** stabilire l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile nell'osservanza della quota complessiva del 3% della superficie del territorio urbanizzato (facoltà, non obbligo);
- c.** disciplinare gli insediamenti di rilievo sovracomunale di cui all'art. 41, comma 6, lettera d);
- d.** individuare ambiti di fattibilità delle opere e infrastrutture di rilievo sovracomunale (facoltà, non obbligo);
- e.** individuare i servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza (facoltà, non obbligo).

Come è facile intuire, il PTAV vanta dunque un'ampia potestà pianificatoria, che però si riflette su un territorio di area vasta (per l'appunto, provinciale), in cui uno dei veri e propri punti di forza consiste nella funzione di coordinamento delle scelte pianificatorie comunali, soprattutto per quegli insediamenti di carattere sovralocale. Questa è la “chiave” per la loro integrazione.



VERSO IL PIANO TERRITORIALE D'AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI RIMINI

# il futuro in primo piano:

-  **Per informazioni scrivici**  
[ptav@provincia.rimini.it](mailto:ptav@provincia.rimini.it)
-  **Per rimanere aggiornato**  
[www.ptav-rimini.it](http://www.ptav-rimini.it)
-  **Seguici**  
[riminiverso:](#)

# il futuro in primo piano:

ciclo di incontri

**verso il clima che cambia**  
**report, 04 marzo 2022**



Provincia di Rimini

**ptav** PIANO  
TERRITORIALE  
D'AREA VASTA

**riminiverso :** TERRE DI CULTURA,  
ACCOGLIENZA, CITTÀ,  
RESILIENZA.



# INDICE

## 6 IL FUTURO IN PRIMO PIANO

introduzione al ciclo di incontri

## 8 I RELATORI

breve biografia

## 9 LA MODERATRICE

breve biografia

## 11 DOMANDE DAL PUBBLICO, RISPOSTE DEI RELATORI





# IL FUTURO IN PRIMO PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso **Il futuro in primo Piano**, il primo ciclo di incontri del del PTAV di Rimini. Dal 24 febbraio al 18 marzo 2022, quattro incontri dedicati al clima che cambia e agli impatti sul territorio, ai temi della biodiversità, dell'economia circolare, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e del metabolismo urbano.

Il pomeriggio del 4 marzo 2022 si è svolta la seconda conferenza **Il futuro in primo Piano: Verso il clima che cambia**. L'incontro ha cercato di dare risposta ad alcuni interrogativi urgenti.

- **Come cambia il clima, quali impatti genera e quali aree del territorio della Provincia di Rimini sono più a rischio?**
- **Come possiamo attivare politiche di mitigazione climatica realmente efficaci?**
- **Come possiamo aumentare la resilienza delle nostre città e territori agli eventi estremi attraverso misure e progetti di adattamento?**
- **Quale ruolo possono svolgere le istituzioni rispetto agli impatti del clima che cambia e come possono agire i cittadini e le comunità locali?**

Sono state affrontate queste domande con il contributo di **Sergio Castellari**, esperto clima e ambiente per l'Italia attualmente in servizio presso l'ONU di New York, **Carlo Cacciamani**, esperto di gestione del rischio di Arpae Emilia-Romagna e direttore della nuova Agenzia Nazionale per la Meteorologia e la Climatologia, **Francesco Musco**, professore ordinario di urbanistica dell'Università IUAV di Venezia e coordinatore scientifico del PTAV della Provincia di Rimini. Inoltre, è stata approfondita come buona pratica ed esperienza di adattamento climatico avviata nel territorio dell'Emilia-Romagna attraverso processi di rigenerazione di aree dismesse e da riqualificare: il progetto urbano e di adattamento degli spazi pubblici a nord del centro storico di Medicina, con l'ingegnera **Rachele Bria**. A moderare l'incontro **Margaretha Breil**, ricercatrice senior sulla sostenibilità urbana e il clima presso Ca' Foscari di Venezia e il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC).

Questo report riporta le risposte dei relatori alle domande poste dal moderatore o moderatrice e dal pubblico durante il ciclo di incontri Il futuro in primo piano.

Per recuperare i contenuti delle conferenze sul sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>) è possibile:

- vedere le registrazioni video degli incontri al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/2022/03/02/il-futuro-in-primo-piano/>
- scaricare la cartella con i materiali della seconda conferenza al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/wp-content/uploads/2022/04/04-03-PTAV.zip>

## I RELATORI



### SERGIO CASTELLARI

fisico e Ph.D. in Meteorologia e Oceanografia Fisica dell'Università di Miami, lavora all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sede di Bologna, ed è rappresentanza permanente d'Italia all'ONU. Dal 2015 è Esperto Nazionale Distaccato per gli impatti, la vulnerabilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici e il disaster risk reduction (DRR) all'Agenzia Europea per l'Ambiente dell'Unione Europea a Copenaghen. Ha partecipato a progetti internazionali e nazionali nel campo dei cambiamenti climatici e delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. È autore di articoli scientifici su riviste internazionali e di articoli di analisi di politiche climatiche e di divulgazione in riviste nazionali. Ha svolto un'intensa attività divulgativa nel campo dei cambiamenti climatici. È membro del Comitato Scientifico di Climateranti Blog ed è uno dei cofondatori dell'ONG Italian Climate Network.



### CARLO CACCIAMANI

fisico, è direttore del Servizio IdroMeteoClima dell'Agenzia Regionale di prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna (Arpaee-Simc). Dal 17 settembre 2021 è stato nominato, con Decreto del Capo dello Stato, Direttore dell'Agenzia nazionale per la Meteorologia e Climatologia, Agenzia istituita con Legge n.205/2017. Ha una trentennale esperienza nel settore della meteorologia e del clima e sui sistemi di allertamento per la riduzione del rischio meteo-idrogeologico. È autore di un centinaio di articoli scientifici nel settore ed è impegnato nella divulgazione, su tematiche connesse ai cambiamenti climatici. A dicembre del 2019 ha pubblicato il libro "La giostra del tempo senza tempo" sul tema dell'emergenza climatica.



### FRANCESCO MUSCO

architetto e urbanista, è Professore ordinario presso l'Università Iuav di Venezia. Ha insegnato e svolto attività di ricerca in Italia e all'estero. Nel 2011 ha fondato il Planning & Climate Change Lab, finalizzando la sua attività di ricerca alle relazioni tra urbanistica, sostenibilità e resilienza, con particolare attenzione ai temi della rigenerazione urbana sostenibile e al ruolo dei piani locali nel contribuire a una pianificazione "climate-proof". Consulente di numerosi enti pubblici e privati in Italia e all'estero in ambito urbanistico, per la definizione di politiche ambientali, territoriali e per lo sviluppo locale. Ha all'attivo oltre 130 pubblicazioni e prodotti scientifici.

## LA MODERATRICE



RACHELE BRIA

ingegnere, lavora per il Comune di Medicina dal 2015 all'interno del Servizio Lavori Pubblici e Urbanistica. Si occupa in qualità di Responsabile Unico del Procedimento di progetti di rigenerazione urbana e partecipazione, secondo un approccio multidisciplinare e con attenzione alle tematiche ambientali e sociali coinvolte nei processi di trasformazione urbana. Attualmente è componente dell'Ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese per la redazione del Piano Urbanistico Generale in forma associata.



MARGARETHA BREIL

è ricercatrice senior sulla sostenibilità urbana e l'adattamento ai cambiamenti climatici presso il CMCC@Ca Foscari a Venezia, che fa parte del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC). Si occupa di valutazione e progettazione di politiche di adattamento climatico a livello urbano e sostenibilità urbana. Da anni supporta l'Agenzia Europea per l'Ambiente come membro del gruppo di scienziati (European Topic Centre) sui Adattamento climatico. Lavora inoltre sulle nature-based solutions e sulle questioni sociali dell'adattamento ai cambiamenti climatici nelle città. Dal 2019 al 2021 ha coordinato il Progetto europeo ADRIADAPT finanziato dal programma INTERREG CBC Italy-Croatia.

## PROVINCIA DI RIMINI

**Fabrizio Piccioni**, consigliere delegato al Ptav  
**Roberta Laghi**, responsabile dell'Ufficio di Piano



# **domande dal pubblico, risposte dei relatori**

## **12 CARLO CACCIAMANI**

direttore del Servizio Idro-Meteo-Clima ARPAE-SIMC

## **16 FRANCESCO MUSCO**

esperto in pianificazione e adattamento ai cambiamenti climatici, Università Iuav di Venezia

## **18 RACHELE BRIA**

Comune di Medicina

# verso il clima che cambia

## RELATORE

**Carlo Cacciamani**  
direttore del Servizio  
Idro-Meteo-Clima ARPAE-SIMC

## MODERATRICE

**Margaretha Breil**  
Ca' Foscari / Centro  
Euro-Mediterraneo sui  
Cambiamenti Climatici (CMCC)

**Quali sono i tempi e le priorità di realizzazione per parlare di diversi orizzonti temporali entro i quali le “emergenze” si potrebbero trasformare in quotidianità? Potrebbe essere utile creare delle priorità e/o orizzonti temporali per il piano, sempre tenendo conto anche di tempi di realizzazione per diversi tipi di azione?**

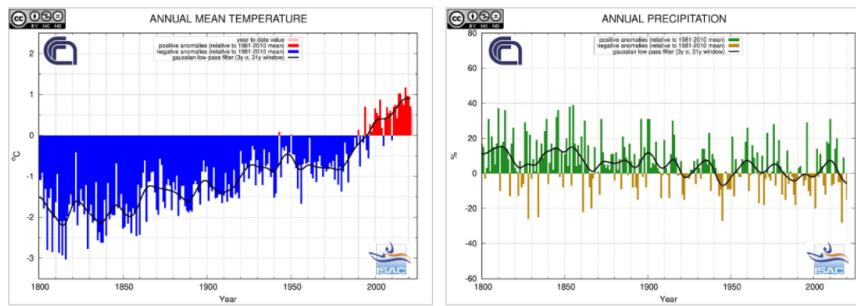
La risposta a tale domanda non è facile. E' più che evidente che il concetto di “tempo di ritorno” per quanto concerne il verificarsi di alcuni rischi (ad esempio il rischio idraulico) va come minimo rivisto, a causa del cambiamento climatico che sta modificando già adesso la frequenza di occorrenza di molti fenomeni. Abbiamo contezza, ad esempio, che il numero di ondate di calore sia cresciuto in termini di frequenza di occorrenza negli ultimi 40-50 anni, così come la frequenza di piogge intense e di breve durata. Questo dato di fatto fa sì che nel momento in cui ci si cimenta nella pianificazione e poi realizzazione di un'opera o azione che abbia lo scopo di ridurre un dato rischio, e progettata ad esempio con caratteristiche strutturali che le permettano di “resistere” ad eventi di “X” anni di tempo di ritorno, è più che evidente che quell'opera o azione potrebbe non più essere adeguata nel momento che quella tipologia di fenomeni avvengono con tempi di ritorno y<<x. Di fatto quell'opera non soddisfarebbe troppo le esigenze per la quale era stata pensata.

Tenendo conto di questo fatto, è più opportuno immaginare ad opere e azioni di riduzione del rischio, almeno per certe tipologie di emergenze, che siano realizzate con modalità di progettazione abbastanza flessibili, che cioè possano adattarsi in qualche modo al clima che si sta modificando e che continuerà a modificarsi.

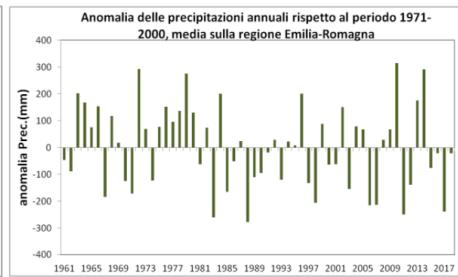
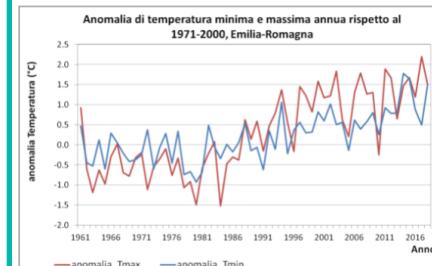
Ciò premesso, un piano di adattamento di tipo “multirischio” dovrebbe essere progettato previa analisi del danno che quel rischio determina, nel momento in cui si realizza. Questo potrebbe condurre alla definizione di una priorità di interventi, sulla base di una analisi costo/danno, e che contempli diverse tipologie di azione di “riduzione”, contemplando sia quelle strutturali che in genere hanno tempi di realizzazione lunghi, e quelle “non strutturali”, che hanno tempi di realizzazione e costi inferiori ma certamente anche minore efficacia.

**Dal suo punto di vista di climatologo potrebbe indicare delle scadenze probabili? Ad esempio, dopo quante inondazioni di una tale misura dobbiamo proprio essere pronti, aver cambiato lo stato delle cose?**

## Andamenti temporali - Italia

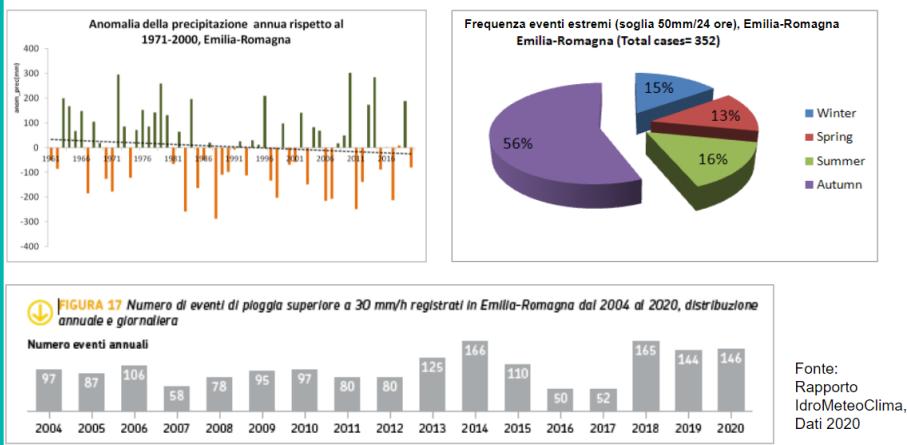


**Regione Emilia-Romagna**  
**Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento:**  
**cambiamenti climatici in corso**



<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/temi/la-regione-per-il-clima/strategia-regionale-per-i-cambiamenti-climatici>

## Precipitazione



## Più siccità



Acqua: Se ce n'è  
troppo poca



Acqua: Se ce n'è troppa  
e tutta insieme

Direi che la risposta alla domanda di prima in un certo modo risponde anche a questo punto. Per stabilire “dopo quante volte” che accade un rischio (es: inondazione di un’area) convenga pianificare e realizzare un’opera di riduzione di quel rischio, è necessario compiere un’analisi costo/danno dove da un lato ci sia una valutazione del valore del danno prodotto da quel rischio e dall’altra ci sia il costo dell’opera di riduzione. Quando la frequenza di occorrenza di un tale evento diventa tale che i danni complessivi superano i costi, allora è necessario intraprendere l’azione. Va da sé che se l’azione ha tempi di realizzazione molto lunghi, vale il discorso fatto al punto precedente e pensare a soluzioni flessibili.

**Se le azioni di mitigazione e adattamento sono strettamente connesse, significa che se non interveniamo sulla riduzione dei gas climalteranti (mitigazione) si ridurrà anche l’efficacia degli interventi locali di adattamento? Cioè gli interventi sullo spazio urbano non avranno la stessa efficacia?**

Mitigazione significa agire sulle cause di natura umana, adattamento significa lavorare sugli effetti. Se non si lavora sulla mitigazione, i fenomeni rimarranno intensi o cresceranno ancora di più e sarà sempre più difficile ridurre i danni. Bisogna lavorare di pari passo su mitigazione, riducendo l’emissione di gas serra, e adattamento, riducendo i danni e il rischio. Oggi abbiamo ampie tecnologie per l’adattamento, ma un grosso ruolo lo detiene la società nella riduzione del rischio attraverso opportune pratiche (es. early warnings). Da un lato quindi occorre lavorare sulla mitigazione per limitare la frequenza degli eventi estremi, ma dall’altro dobbiamo lavorare per limitare la vulnerabilità dei nostri territori.

**Quindi piove in modo diverso? Non di più nel complesso, ovvero si alternano piogge intense a periodi di siccità?**

Abbiamo una situazione paradossale. Si verificano periodi di siccità molto lunghi e eventi estremi di precipitazione (fino a 200-300 mm in poche ore, alcuni casi estremi di 400-500 mm di pioggia in 18 ore in media quanto piove in un anno). Allo stesso tempo, questi eventi brevi e intensi non risolvono il problema di mancanza di precipitazioni annuali perché il terreno non è in grado di assorbire in poco tempo grossi quantitativi d’acqua. Oltre tutto non solo cambiano le quantità, ma anche le modalità di distribuzione annuale.

## IMPATTI

### Intensificazione degli estremi climatici



RISCHI PER  
ECOSISTEMI E  
POPOLAZIONI

**RELATORE**

**Francesco Musco**  
esperto in pianificazione e  
adattamento ai cambiamenti  
climatici, Università Iuav di Venezia

**MODERATRICE**

**Margaretha Breil**  
Ca' Foscari / Centro  
Euro-Mediterraneo sui  
Cambiamenti Climatici (CMCC)

**Chi sono gli attori dell'adattamento? Quale contributo il Piano territoriale di area vasta può dare ad un adattamento che deve andare oltre al settore dell'urbanistica?**

Il Piano territoriale di area vasta non può caricarsi di tutto, ma può dare delle linee di indirizzo approfondendo quadri conoscitivi specifici che i precedenti piani territoriali non avevano. I piani degli inizi anni 2000 predisponevano quadri conoscitivi statici e non esplicitavano la dimensione climatica. Caricare i piani di area vasta di questo tipo di contenuti permette di mettere a sistema i quadri di adattamento, che diversamente non troverebbero appoggio istituzionale dal punto di vista di strumenti che gli enti territoriali hanno l'incarico di attuare.

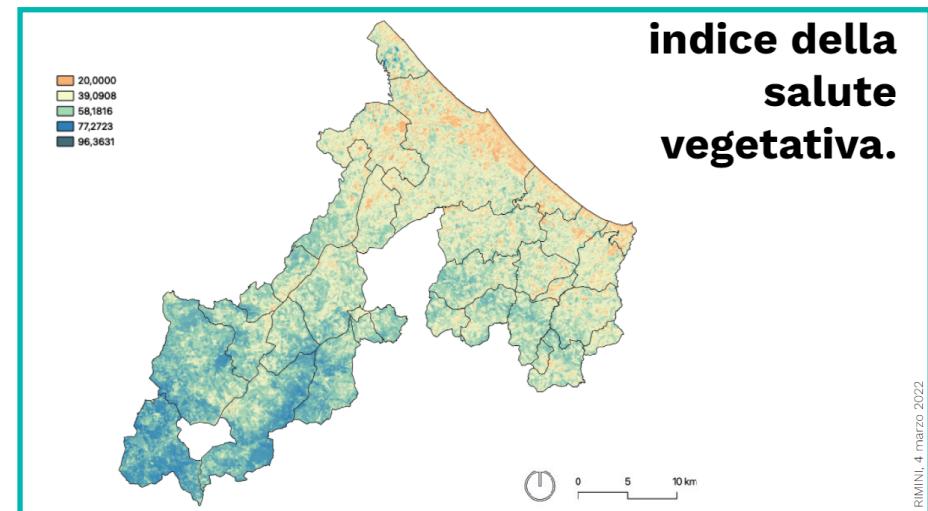
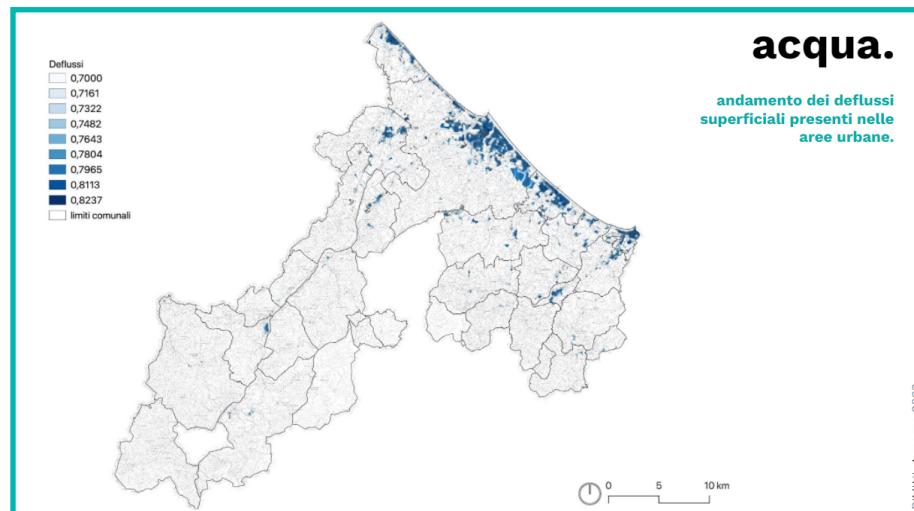
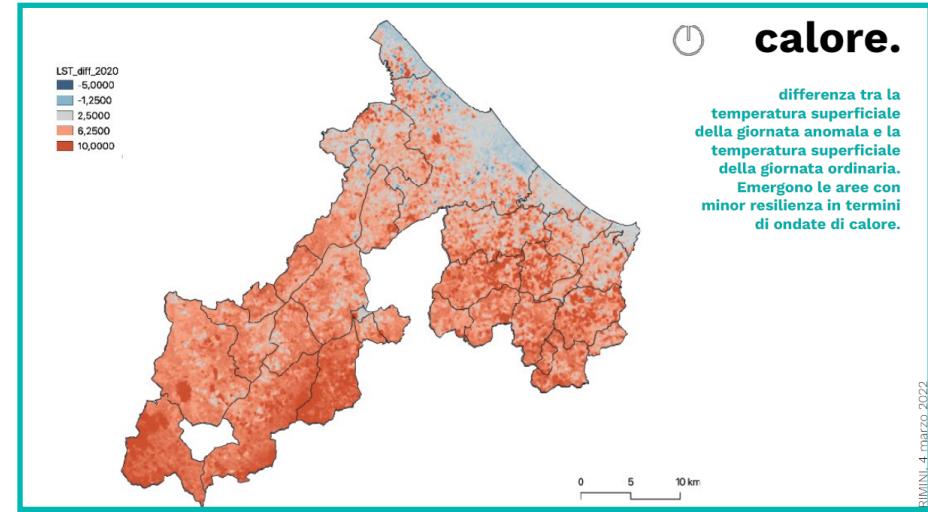
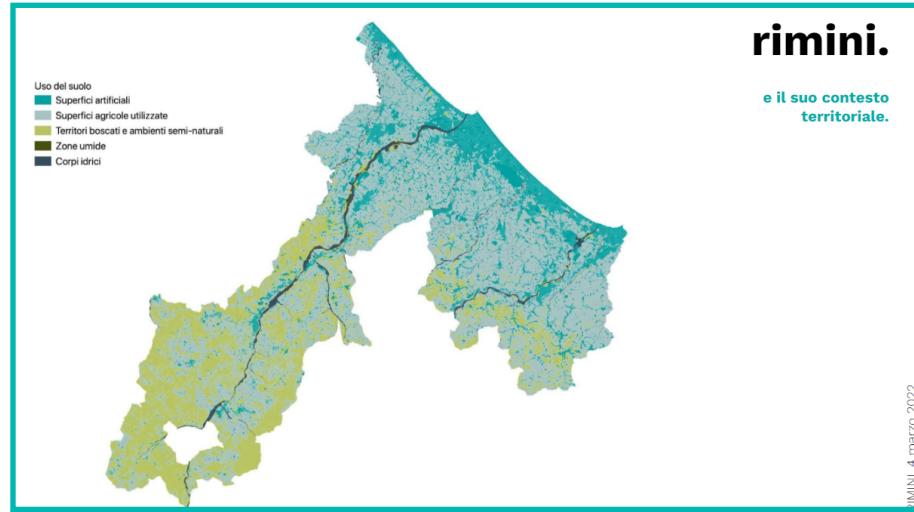
**Che competenze servono a suo avviso per lavorare sull'aumento della resilienza? I comuni come si possono attrezzare?**

C'è un livello di pura pianificazione territoriale, quindi quello di dare informazioni all'interno degli strumenti di governo del territorio strettamente connessi con il clima. C'è una dimensione di policy, quindi di analisi delle politiche locali e degli strumenti che possono fare da volano all'adattamento.

Servono competenze differenti, non bastano quelle dell'urbanista e del planner, servono competenze analitiche ambientali, di interpretazione di quadri climatici. Serve un lavoro in team. Infatti, molte sperimentazioni in programmi europei vedono questo mix di competenze differenti. Dovremmo essere in grado progressivamente di sviluppare competenze avanzate, che vanno ad esempio dall'analisi ambientale, agronomica, degli impatti sui sistemi periurbani che mettono in gioco il governo del territorio, lo sviluppo dell'agricoltura, la produzione agricola in città.

**Che differenza ci sarà tra questo Piano di Area Vasta e l'attuale Piano territoriale provinciale PTCP?**

I vecchi PTCP, per ragioni storiche ovviamente, non affrontavano l'intreccio con la dimensione di analisi territoriale orientata all'adattamento climatico. Soprattutto non fornivano quadri conoscitivi specifici. Penso sia questa la principale differenza con il nuovo Piano territoriale di area vasta.



**RELATRICE**

Rachele Bria

Comune di Medicina

**MODERATRICE**

Margaretha Breil

Ca' Foscari / Centro  
Euro-Mediterraneo sui  
Cambiamenti Climatici (CMCC)

**Ben sapendo che Medicina è un comune molto piccolo, come la collaborazione con il gruppo di esperti e il carattere trans settoriale del progetto ha cambiato il lavoro in comune: c'è una maggiore disponibilità di lavorare attraverso i diversi settori dell'amministrazione?**

C'è stata qualche modifica nella modalità di svolgimento del lavoro all'interno del Comune. L'assegnazione del finanziamento ha incentivato sicuramente l'amministrazione nell'andare avanti applicando questa modalità di lavoro e di progettazione. Ai tecnici interni ha consentito di fare un lavoro di maggiore qualità, anziché un lavoro meramente di ufficio volto ad un controllo della progettazione.

**Visto che il lavoro isolato e spesso poco collaborativo tra diversi dipartimenti delle amministrazioni appare spesso come un ostacolo alla realizzazione di progetti trasversali come il vostro, avete qualche consiglio, riflessione, buona pratica da questa esperienza da trasferire anche ad altri comuni?**

Molto importante è che nei tavoli di co-progettazione ci siano dei facilitatori in grado di gestire e coordinare i soggetti coinvolti. Questo livello di facilitazione è indispensabile sia per gestire tecnici esterni che interni al Comune, soprattutto se si vuole consolidare l'approccio multidisciplinare nei progetti complessi.

**Successivamente alla "chiamata" dei professionisti sono stati creati tavoli tematici su specifici ambiti strategici?**

Il lavoro di co-progettazione ha visto la partecipazione di 33 persone, tra dirigenti e funzionari di differenti settori dell'Amministrazione comunale, dello staff del Consorzio di Bonifica Renana, del CON.Ami, di Hera SpA e di professionisti esterni (1 agronomo/paesaggista, 1 esperto di simulazioni climatiche, 1 ingegnere idraulico, 1 architetto, 1 coordinatore, 1 consulente per la partecipazione, 1 consulente in innovazione sociale).

Il lavoro è stato strutturato principalmente in quattro fasi :

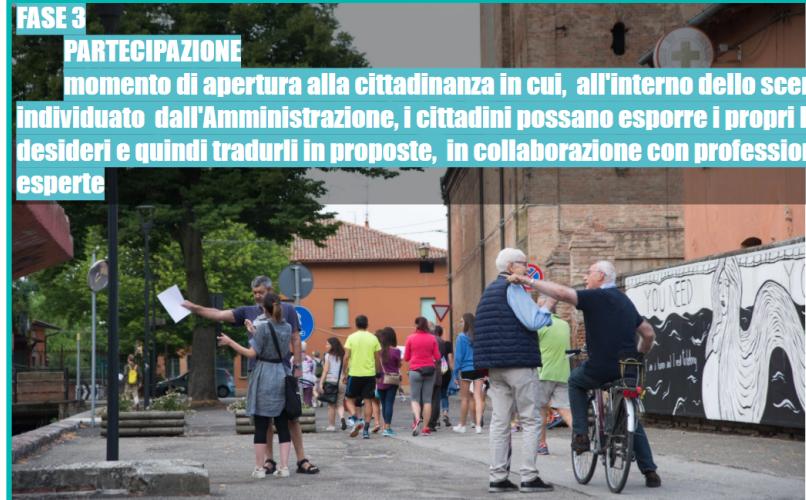
- **ASCOLTO DEGLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE:** una giornata di interviste agli amministratori per individuare le priorità, le politiche e gli interessi coinvolti;

**FASE 1****ASCOLTO DEGLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE**

per individuare le priorità, le politiche e gli interessi coinvolti

**FASE 3****PARTECIPAZIONE**

momento di apertura alla cittadinanza in cui, all'interno dello scenario individuato dall'Amministrazione, i cittadini possano esporre i propri bisogni e i desideri e quindi tradurli in proposte, in collaborazione con professionalità esperte

**FASE 4****CO-PROGETTAZIONE**

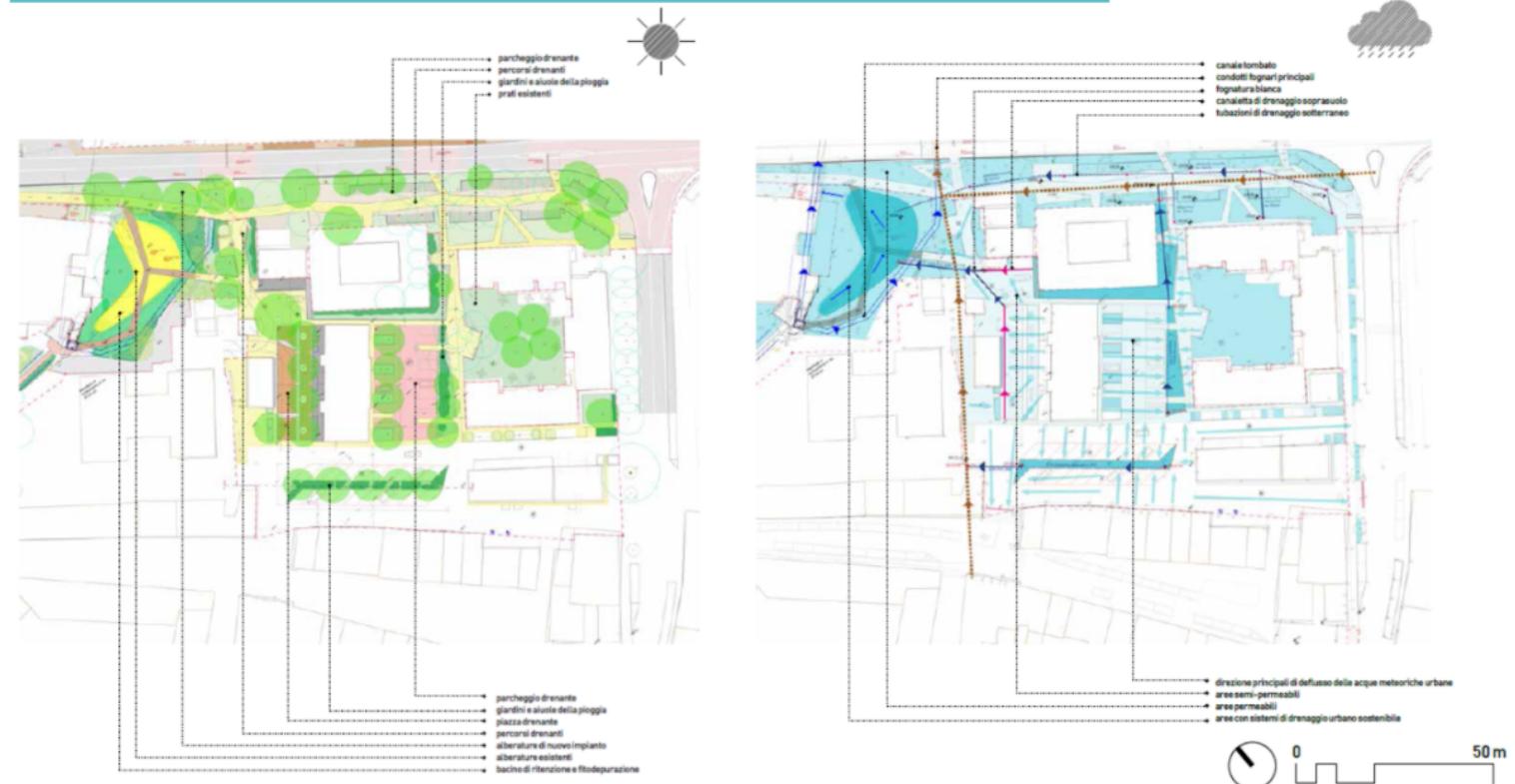
Workshop in cui i gli Enti coinvolti e professionalità esperte elaborano la proposta emersa dal tavolo della partecipazione e definiscono la fattibilità tecnica, economica e sociale dello scenario preso in esame.

**FASE 4****ELABORAZIONE DOCUMENTO FINALE**

coerente, completo e comunicabile



## IL PROGETTO INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU URBANE



- RACCOLTA DATI E INFORMAZIONI: 2 sopralluoghi e raccolta dati per elaborazione condivisa del quadro diagnostico;
- PARTECIPAZIONE: momento di apertura alla cittadinanza in cui, all'interno dello scenario individuato dall'Amministrazione, attraverso un trekking urbano, in cui i cittadini hanno esposto i propri bisogni e i desideri, in collaborazione con professionalità esperte;
- CO-PROGETTAZIONE: Workshop intensivo di 3 giorni in cui gli Enti coinvolti e le professionalità esperte hanno elaborato la strategia di rigenerazione e definito la fattibilità tecnica, economica e sociale dello scenario preso in esame.

Il lavoro si è svolto sia in plenaria che in tavoli tematici in base alla necessità di approfondire un aspetto specifico/criticità del progetto.

**Inoltre, in questo progetto partecipato, sono stati coinvolti anche gli stakeholder locali insieme ai professionisti?**

I cittadini sono stati coinvolti sia nella fase di progettuale che nella fase di accompagnamento verso la definizione del progetto esecutivo e l'apertura del cantiere, attraverso un processo di informazione e partecipazione.

Nell'estate 2019, prima di iniziare la progettazione definitiva, sono stati organizzati 3 incontri in cui sono state individuate in modo corale le ambizioni sullo spazio e sulle nuove funzioni nel comparto nord della città, anticamente chiamato Borgo Paglia, arrivando alla co-progettazione del sistema identitario del luogo, del sistema dello spazio e dei suoi diversi usi futuri, consegnando formalmente al Sindaco e all'Amministrazione una mappa con la raccolta delle criticità e delle indicazioni progettuali per i progettisti.

Gli incontri si sono svolti attraverso diverse metodologie per ottenere un risultato integrato: una camminata di quartiere per individuare e condividere punti critici e potenzialità dell'area, alcuni tavoli di confronto tematici per approfondire le caratteristiche e gli usi di alcuni luoghi identitari emersi dal percorso e momenti assembleari per immaginare i futuri usi dello spazio. I laboratori hanno fatto ri-emergere inoltre il senso di comunità del luogo ed è stato possibile organizzare 2 momenti di convivialità: la pizzata serale durante il secondo incontro laboratoriale, in

luglio e la spaghettata di settembre, offerta da alcuni abitanti dell'area, in un crescendo di senso di appartenenza al Borgo. Il percorso prevedeva la ripresa delle attività nella primavera del 2020 ma, causa emergenza Covid-19, gli incontri sono stati sospesi. Al fine di mantenere il dialogo con la comunità di riferimento è stato ideato un giornalino “Il Diario di Borgo” con l'obiettivo di informare e raccontare le caratteristiche del progetto in attesa dell'apertura del cantiere.

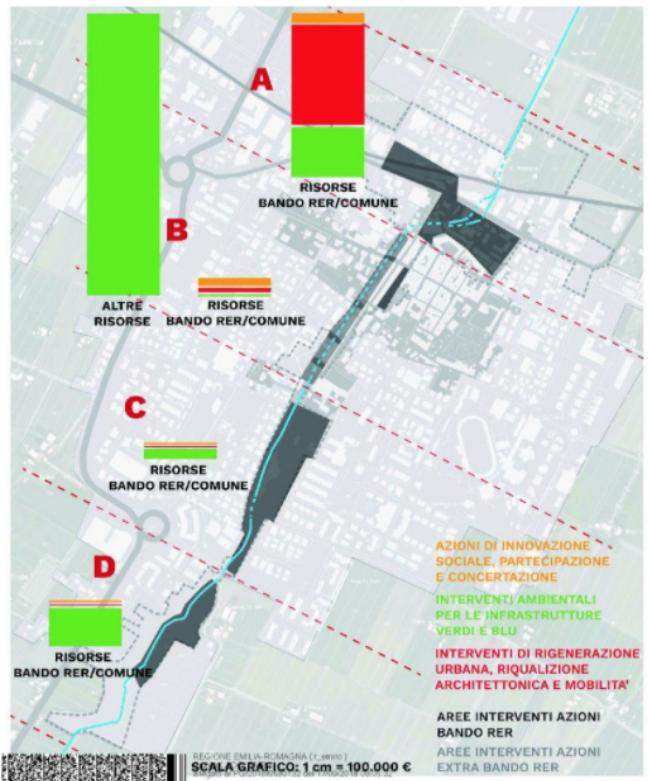
**Come si pone questo progetto, sia dal punto di vista metodologico che di contenuto, rispetto alla elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUG)?**

Seguendo le indicazioni del Bando Rigenerazione Urbana 2018, a cui è stato candidato, il progetto richiama i temi principali della LR 24/2017, da considerare nella definizione della Strategia del PUG:

- l'analisi del territorio, dei suoi caratteri e dei processi evolutivi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- la definizione di interventi e azioni per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale con particolare attenzione ai temi dello sviluppo e delle misure di mitigazione e adattamento;
- la progettazione di un processo di informazione e partecipazione rivolta non soltanto alle istituzioni organizzate del territorio, alle categorie sociali ed economiche, ma anche ai cittadini.

La co-progettazione, inoltre, può essere un metodo di lavoro transsettoriale che l'Ufficio di Piano può assumere al fine di considerare la complessità delle trasformazioni urbane

## RISORSE E INVESTIMENTI ECONOMICI

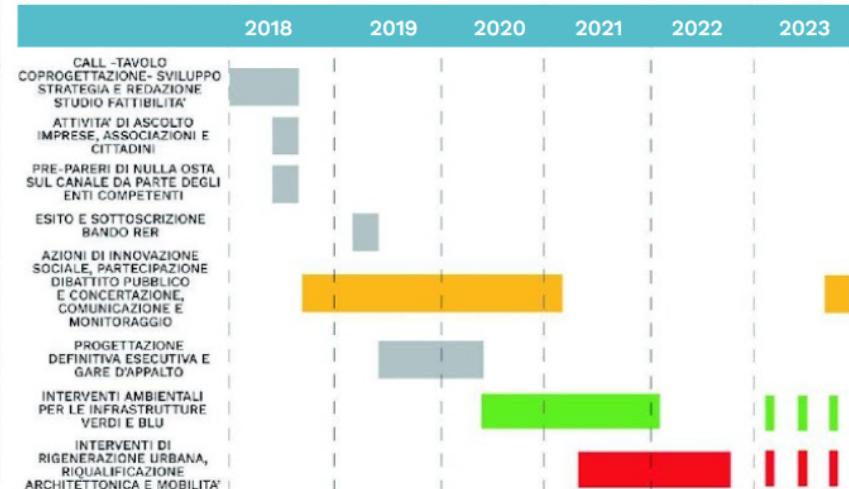


## INTERVENTI NBS

## INTERVENTI DI RIGENERAZIONE

## AZIONI DI INNOVAZIONE SOCIALE

### RIPARTO DELLE RISORSE DI INVESTIMENTO 1.400.000,00 EURO



# il futuro in primo piano:

-  **Per informazioni scrivici**  
[ptav@provincia.rimini.it](mailto:ptav@provincia.rimini.it)
-  **Per rimanere aggiornato**  
[www.ptav-rimini.it](http://www.ptav-rimini.it)
-  **Seguici**  
[riminiverso:](#)

# il futuro in primo piano:

ciclo di incontri

**verso l'economia circolare,  
il metabolismo urbano,  
la mobilità sostenibile  
report, 11 marzo 2022**



Provincia di Rimini

**ptav** PIANO  
TERRITORIALE  
D'AREA VASTA

**riminiverso :** TERRE DI CULTURA,  
ACCOGLIENZA, CITTÀ,  
RESILIENZA.



# INDICE

## 6 IL FUTURO IN PRIMO PIANO

introduzione al ciclo di incontri

## 8 I RELATORI

breve biografia

## 9 IL MODERATORE

breve biografia

## 11 DOMANDE DAL PUBBLICO, RISPOSTE DEI RELATORI





# IL FUTURO IN PRIMO PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso **Il futuro in primo Piano**, il primo ciclo di incontri del PTAV di Rimini. Dal 24 febbraio al 18 marzo 2022, quattro incontri dedicati al clima che cambia e agli impatti sul territorio, ai temi della biodiversità, dell'economia circolare, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e del metabolismo urbano.

Il pomeriggio dell'11 marzo 2022 si è svolta la terza conferenza **Il futuro in primo Piano: verso l'economia circolare, la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile**. L'incontro ha riguardato una serie di questioni centrali per la transizione energetica:

- **Che ruolo giocano le aree urbane e le aree interne nella pianificazione di area vasta della provincia di Rimini?**
- **Cos'è il metabolismo urbano e perché è così importante per lo sviluppo di politiche per l'economia circolare, la rigenerazione urbana e territoriale e la mobilità attiva e sostenibile?**
- **Come possiamo favorire il protagonismo dei comuni delle aree interne sviluppando economie e filiere locali virtuose tra città della costa e comuni dell'entroterra?**
- **Come possiamo stimolare e sperimentare processi di transizione energetica nei settori dell'edilizia e dell'economia urbana?**

Sono state affrontate queste domande con il contributo di **Federico Della Puppa**, economista territoriale ed esperto di pianificazione strategica, **Giulia Lucertini**, esperta di economia territoriale dell'Università IUAV di Venezia e **Andrea Debernardi**, ingegnere esperto di mobilità. Con loro è stata presentata una serie di buone pratiche ed esperienze avviate in diversi territori d'Italia sui temi della transizione energetica e dell'economia circolare: la comunità energetica di Serrenti in Sardegna, con il professor **Alfonso Damiano**, il trasporto a chiamata nelle aree rurali, con **Nicola Scanferla** del Comune di Ravenna e con l'architetta **Margherita Finamore** abbiamo conosciuto alcuni processi virtuosi sperimentati dal Comune di Pesaro sul recupero e la gestione delle materie da costruzione nei cantieri pubblici. A moderare l'incontro **Lucio Rubini**, esperto di mobilità e di processi di rigenerazione urbana.

Questo report riporta le risposte dei relatori alle domande poste dal moderatore o moderatrice e dal pubblico durante il ciclo di incontri Il futuro in primo piano.

Per recuperare i contenuti delle conferenze sul sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>) è possibile:

- vedere le registrazioni video degli incontri al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/2022/03/02/il-futuro-in-primo-piano/>
- scaricare la cartella con i materiali della terza conferenza al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/wp-content/uploads/2022/04/11-03-PTAV.zip>

## I RELATORI



### FEDERICO DELLA PUPPA

PhD in Economia Montana e dell'Ambiente. Già professore a contratto di Economia presso l'Università IUAV di Venezia (2001-2018), ha collaborato con numerose fondazioni e istituti sulla rigenerazione urbana ed è stato project manager di programmi di riqualificazione urbana in Italia e all'estero. Autore con Roberto Masiero del manifesto "Dalla Smart City alla Smart Land" (Fondazione Fabbri, 2013) e con Aldo Bonomi e Roberto Masiero de "La società circolare" (DeriveApprodi, 2016), è responsabile dell'area Analisi & Strategie della società di ricerche Smart Land ed è coordinatore scientifico del Centro Studi YouTrade.



### GIULIA LUCERTINI

PhD in estimo ed economia del territorio e ricercatrice presso il Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi dell'Università Iuav di Venezia, si è occupata di pianificazione del territorio, economia circolare e metabolismo urbano. Nella ricerca si interessa di progetti e politiche per lo sviluppo urbano e rurale, considerando gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura urbana e periurbana, sia dal punto di vista economico-sociale di rigenerazione dello spazio e creazione di economie sostenibili, sia dal punto di vista ambientale della resilienza e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Dal 2013 lavora nel Planning Climate Change Lab ed ha partecipato a numerosi progetti nazionali ed internazionali.



### ANDREA DEBERNARDI

ingegnere civile, dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e ambientale, è docente a contratto presso il Politecnico di Milano. Esperto in pianificazione dei trasporti a scala urbana e regionale, negli ultimi vent'anni ha redatto numerosi piani urbani del traffico, della sosta e della mobilità ed ha contribuito allo sviluppo di piani territoriali di area vasta. Ha inoltre partecipato alla redazione del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e a diverse commissioni tecniche relative alla realizzazione di grandi infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie, maturando una significativa attitudine alla gestione di processi decisionali complessi.



### ALFONSO DAMIANO

laureato in Ingegneria Elettrotecnica, è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica ed Elettronica dell'Università degli Studi di Cagliari. Ha coordinato e sta coordinando progetti di ricerca internazionali (H2020) e nazionale (CRISISLAB). Ha curato per conto dell'Università di Cagliari lo sviluppo del Laboratorio Fotovoltaico del Cluster Energie Rinnovabili, che svolge attualmente sia attività di ricerca, sia didattiche e formative sia di trasferimento tecnologico. È stato eletto componente scientifico al Comitato Nazionale per l'elaborazione del Piano Strategico del Cluster Nazionale Energia nell'ambito del progetto MIUR Cluster Tecnologici Nazionali.

## IL MODERATORE



NICOLA SCANFERLA

laureato in architettura presso IUAV, lavora per il Comune di Ravenna e si occupa principalmente di mobilità. Dal 2013 è Mobility Manager d'Area e responsabile della Pianificazione della Mobilità del Comune di Ravenna. Si occupa della redazione dei Piani del Trasporto Pubblico Locale e di quello del Trasporto Scolastico. Attualmente è Coordinatore del gruppo di Lavoro che si occupa dell'aggiornamento del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, del Piano Generale del Traffico Urbano e del Piano del Trasporto Pubblico di Linea del Comune di Ravenna. Dirige inoltre processi partecipativi anche complessi in fase di approvazione degli strumenti di pianificazione della mobilità. È stato nominato consulente facente parte del gruppo di lavoro costituito per la Redazione delle Linee Guida Nazionali per i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile.



MARGHERITA FINAMORE

architetta presso il Comune di Pesaro, ha maturato oltre venti anni di esperienza incentrata nel recupero di edifici esistenti e progettazione di nuove costruzioni. Nell'ambito del progetto europeo "H2020 PROSPECT" ha approfondito la propria conoscenza su come finanziare l'attuazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC) usando schemi di finanziamento innovativi. Nel 2020 vince il dottorato di ricerca presso l'università di Bradford (UK) per svolgere una ricerca sull'economia circolare nel settore delle costruzioni. Collabora attivamente con ENEA e numerose università. Riceve per il Progetto della scuola media Brancati di Pesaro la menzione Sustainable Construction Grand Prize a livello italiano.



LUCIO RUBINI

architetto e urbanista di formazione, si occupa di pianificazione e rigenerazione del territorio attraverso la mobilità: da Masterplan a Piani della Mobilità a scala metropolitana e urbana, progetti di quartiere e sullo spazio pubblico, fino a percorsi di formazione con aziende e scuole. In queste attività promuove un approccio che punta sull'ascolto e il coinvolgimento attivo, attraverso iniziative di comunicazione e progettazione partecipata con i cittadini e i diversi attori sociali. All'attività di consulenza, ha affiancato quella di ricerca e formazione. Dal 2017, è nel team di coordinamento e docente del Master U-Rise di Università Iuav di Venezia, sui temi della rigenerazione urbana e dell'innovazione sociale. Dal 2012, per VIU – Venice International University, lavora a progetti di ricerca con una forte attenzione all'innovazione delle politiche urbane.

## PROVINCIA DI RIMINI

**Fabrizio Piccioni**, consigliere delegato al Ptav  
**Roberta Laghi**, responsabile dell'Ufficio di Piano



# **domande dal pubblico, risposte dei relatori**

**12 FEDERICO DELLA PUPPA**

economista territoriale, Smart Land

**14 GIULIA LUCERTINI**

esperta in economia del territorio, Università Iuav di Venezia

**16 ANDREA DEBERNARDI**

ingegnere, Studio Meta

**18 ALFONSO DAMIANO**

esperto di ingegneria industriale, professore ordinario dell'Università degli Studi di Cagliari

**20 NICOLA SCANFERLA**

architetto, responsabile del settore Pianificazione Mobilità e Mobility Manager d'Area, Comune di Ravenna

**22 MARGHERITA FINAMORE**

architetta, Comune di Pesaro

# **verso l'economia circolare, il metabolismo urbano, la mobilità sostenibile**

**RELATORE**

**Federico Della Puppa**  
economista territoriale, Smart Land

**MODERATORE**

**Lucio Rubini**  
esperto di mobilità e  
rigenerazione urbana

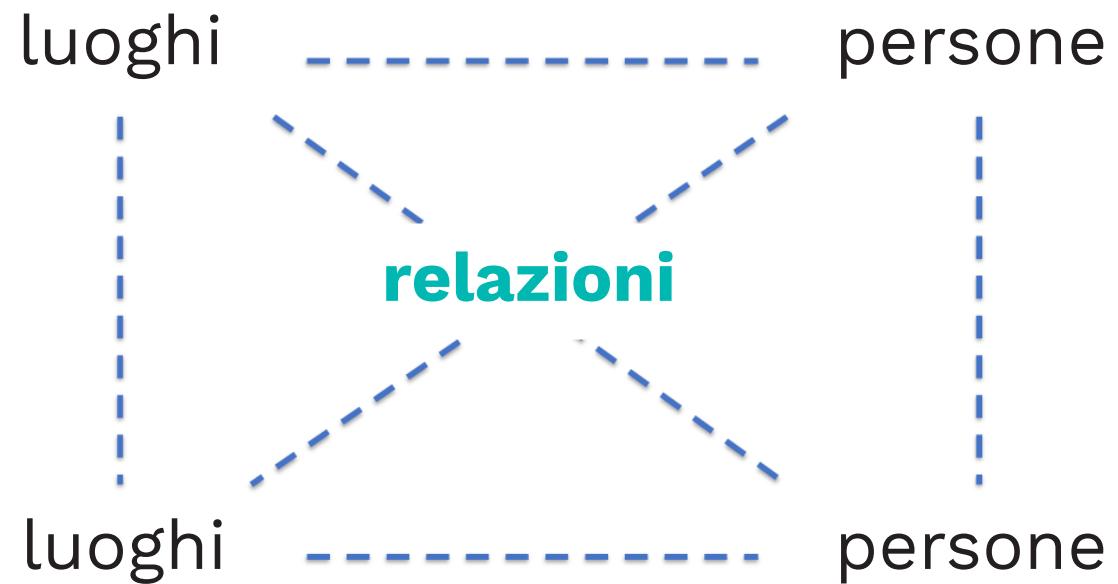
## **Quale metodo o strumento per approcciare questo sguardo circolare nel governo del territorio?**

Bisogna partire da come viene usato il territorio, da chi lo frequenta. In realtà dobbiamo rovesciare la logica, perché se si parte dall'analisi di come viene frequentato il territorio si ottengono delle rappresentazioni dinamiche che funzionano in modo diverso nei diversi momenti e ore della giornata o dell'anno. Vale per le persone ma anche per i sistemi produttivi e turistici. In passato per descrivere queste tre dimensioni avremmo studiato quanti residenti, quante fabbriche, quanti alberghi erano presenti nell'area. Oggi è molto più interessante sapere come si relazionano e quali sono i flussi in entrata e in uscita. Il risultato è una mappa molto più dinamica rispetto alle attuali modalità di analisi e gestione del territorio. Perché un'analisi di questo tipo si deve focalizzare su come si modificano le relazioni e i flussi al cambiare di una componente. Non dobbiamo più leggere il territorio per ciò che è, ma per ciò che produce in termini di flussi e valori, ed è sui flussi e sulle relazioni che oggi si costruisce il vero valore. Una casa vale non perché ha tot mq ma perché si trova vicino ad un parco, alla metropolitana, è collocata in un certo luogo. Il valore del territorio va quantificato in funzione della qualità dei flussi e delle relazioni che può sviluppare, flussi e relazioni che per loro natura sono circolari.. Le domande da porsi sono: quanto è facile percorrere un territorio? Quanto è accessibile e inclusivo? Che tipo di accessibilità offre?

## **La Provincia di Rimini ha il compito del Piano di Area Vasta. Dobbiamo gestire i processi tenendo conto delle diverse necessità di territori densi e abitati come quelli della costa insieme a quelli delle aree interne. Come si tengono insieme queste diverse domande di welfare?**

Il tema rimane quello dell'analisi dei flussi e delle relazioni. L'area della costa e le aree interne in realtà sono legate dalle infrastrutture, cioè da sistemi di supporto ai flussi, di trasporto dei flussi. Il welfare dunque non deve guardare solo alla dimensione puntuale dei servizi da erogare, cioè quali servizi, ma anche dove erogarli, in modo da rendere più efficiente ed efficace il processo. Ricordando infine che i processi sono semplicemente insiemi di relazioni, e dunque un primo punto di partenza è analizzare i sistemi di relazione tra luoghi e tra luoghi e persone, mediante mappe dei flussi materiali e immateriali, che di fatto rappresentano il gemello digitale territoriale sul quale potenzialmente sperimentare soluzioni prima di metterle in atto.

## Di cosa è fatto un territorio?



**RELATRICE****Giulia Lucertini**esperta in economia del territorio,  
Università Iuav di Venezia**MODERATORE****Lucio Rubini**esperto di mobilità e  
rigenerazione urbana**Qual è la sfida emergente per un territorio come quello della Provincia di Rimini?**

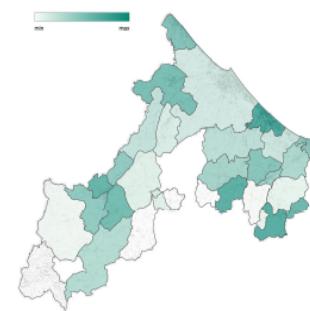
La sfida è capire le relazioni in un territorio, non basta sapere se si consuma molta acqua o molta energia perché magari le due cose sono anche collegate. Si tratta di capire come sono collegate le relazioni materiali e immateriali, capire chi può fare qualcosa, come e dove. La vera sfida è anche capire chi ha le informazioni per poter prendere le decisioni a livello locale, spesso manca il modo corretto di leggere i dati territoriali in un'ottica di questo tipo.

**Come viene conteggiato il verde all'interno dei modelli di metabolismo urbano?**

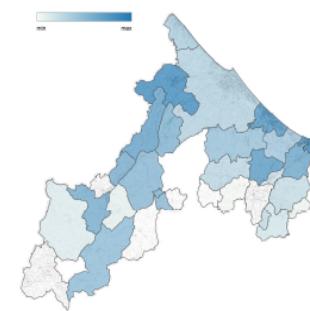
Solitamente il verde non viene conteggiato, poiché nei modelli di metabolismo e del suo calcolo come il Material Flow Accounting (MFA) si considerano i flussi di materia ed energia. Il verde urbano è considerata una dotazione non un flusso pertanto il metabolismo non ne tiene conto. Chiaramente il verde può avere, in determinate condizioni, un'influenza diretta o indiretta sui flussi ma non è considerato in se stesso un flusso. Ad esempio un bosco utilizzato per produrre legna o pellet per il riscaldamento verrà considerato come materiale per la produzione energetica, ma diversamente non rientrerà nella valutazione

## IL METABOLISMO NEL PTAV

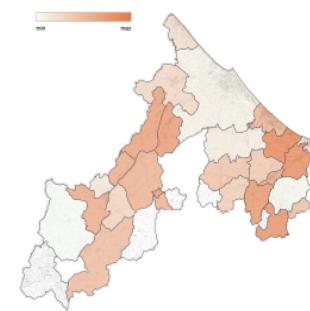
Combustione non industriale



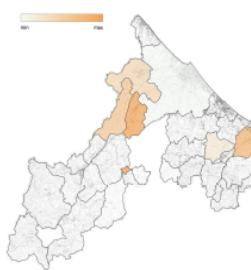
Combustione industriale



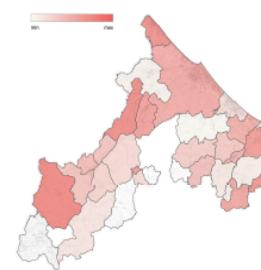
Estrazione e distribuzione di combustibili



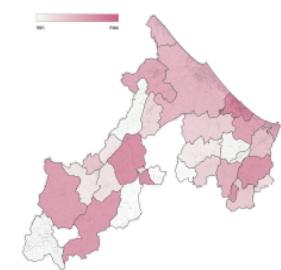
Processi produttivi



Uso di solventi



Trasporto su strada



**RELATORE**

**Andrea Debernardi**  
ingegnere, Studio Meta

**MODERATORE**

**Lucio Rubini**  
esperto di mobilità e  
rigenerazione urbana

**Quali sono i temi caldi per il territorio della Provincia di Rimini?**

La peculiarità del bacino funzionale di Rimini è che si tratta di un territorio relativamente piccolo, ma caratterizzato da un fortissimo gradiente territoriale perché troviamo la città della costa, componente molto densa e urbana, appendici nell'entroterra attrattori notevoli di traffico e aree ultra interne a 30-40 chilometri dalla costa con caratteristiche di aree remote. Le soglie tipiche che fanno passare dai poli territoriali alle aree interne si consumano molto in fretta sul territorio di Rimini. La sfida ora è governare aree con problematiche di congestione e di sovrautilizzo delle reti e di impatto e aree che hanno problemi di tenuta di base dei servizi minimi. Una possibile soluzione è quella di migliorare i collegamenti, soluzione finora messa in atto nelle basse valli. Continuare questa politica verso l'interno è possibile ma presenta dei rischi perché le aree sono già deboli e se puntiamo tutto sui collegamenti verso la costa ci ritroveremo tutti i servizi sulla costa e una dipendenza sempre più forte delle aree interne. Altra soluzione riguarda puntare ad un mix di attività e funzionalità nelle aree interne.

**Quali strumenti utili per una lettura più dinamica del territorio?**

I flussi immateriali li gestiamo normalmente, tutte analisi relazionali. Sicuramente la sfida diventa quella delle connessioni immateriali, ad esempio il tema dello smart working può avere delle implicazioni importanti per la tenuta di determinate funzioni delle aree interne. La residenzializzazione delle aree interne può essere in parte legata al recupero di filiere produttive e di sistemi di vita localizzati nelle aree interne ma in parte legati a processi eterodiretti ad esempio lo smart working o la teledidattica. Questi flussi immateriali devono essere presi in considerazione.

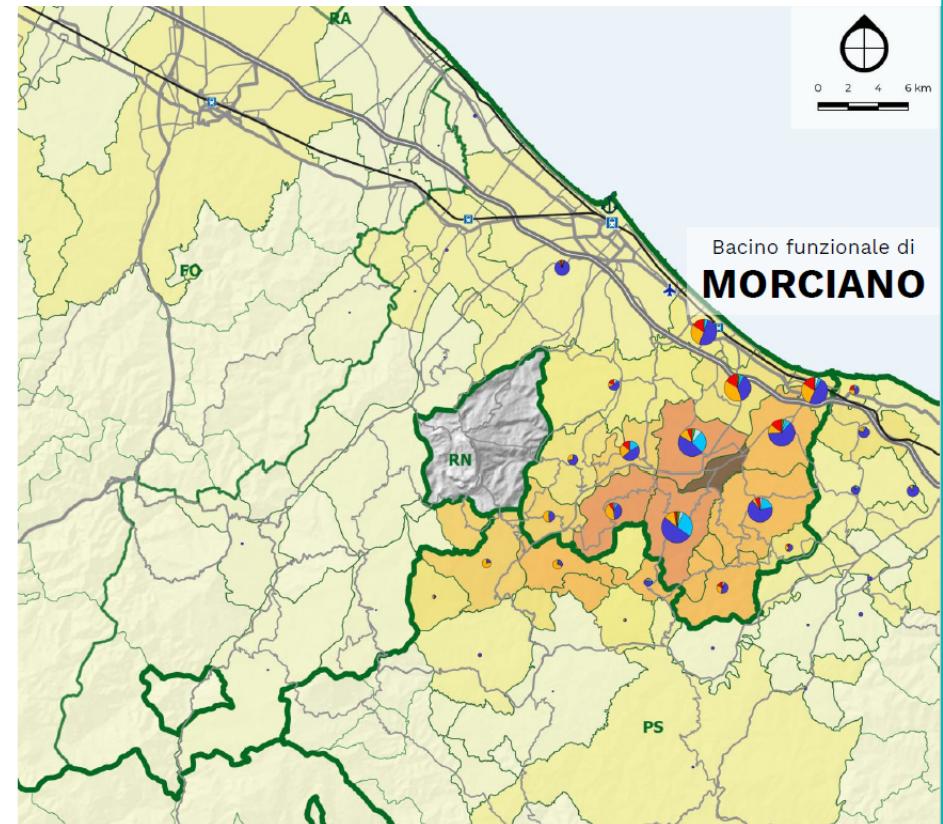
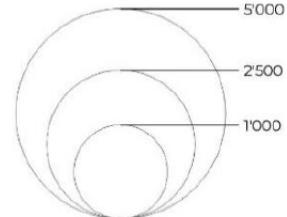
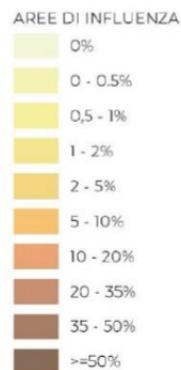
**Può fare un esempio di questi servizi per i flussi e la mobilità per le aree interne?**

Nell'Alta Valmarecchia il tema è la tenuta dei servizi di base, quelli che una volta si chiamavano servizi comprensoriali (scuole superiori, ospedali). Le dinamiche attuali mettono a rischio la funzionalità dei servizi che infatti degradano e sono minimali. La dotazione del mix funzionale dei poli locali è ormai molto debole, anche a causa di una popolazione residenziale debole.

## MOBILITA' DELLE PERSONE

Un modo un po' diverso dal solito per studiare la mobilità delle persone è studiare i bacini funzionali dei poli urbani attrattori.

### LEGENDA



**RELATORE****Alfonso Damiano**esperto di ingegneria industriale,  
professore ordinario  
dell'Università degli Studi di Cagliari**MODERATORE****Lucio Rubini**esperto di mobilità e  
rigenerazione urbana**Nel caso di Benetutti, ci può dire i ruoli del Comune e quelli della comunità? Come è stato attivata la comunità energetica operativamente?**

Per quanto riguarda il Comune di Benetutti, si tratta di una municipalizzata e conseguentemente ha in capo la gestione della distribuzione dell'energia elettrica nel Comune di Benetutti. Si sono mossi come agenzia, quindi come ente rivolto alla minimizzazione del costo di fornitura per i propri utenti. La prima fase è stata quella della completa automatizzazione del monitoraggio dei flussi di energia all'interno del proprio comune; la seconda è stata quella degli interventi infrastrutturali legati all'installazione delle batterie. L'altro elemento è stato quello dello stimolo dei cittadini. Innanzitutto, c'è stata una certa difficoltà da parte dei proprietari degli impianti fotovoltaici a condividere l'energia. In questo il Comune di Benetutti si è fatto da garante proprio come municipalizzata dell'energia e come operatore che svolge attività di billing, cioè di fatturazione verso i propri utenti della componente energia.

Un grosso aiuto è arrivato dalla Regione Sardegna che ha inserito il progetto all'interno del proprio piano energetico. È emerso che il problema della realizzazione delle comunità energetiche non è di tipo tecnologico, ma di tipo sociologico, ovvero il problema di gestire correttamente i rapporti e le regole in maniera tale che la comunità energetica diventi un valore per tutti.

Aspetti negativi sono legati al fatto che il Comune di Benetutti non ha una infrastruttura organizzativa e gestionale che può essere in grado da sola di svolgere questa attività. Un ruolo centrale dovrebbe essere assunto a livello provinciale o regionale.

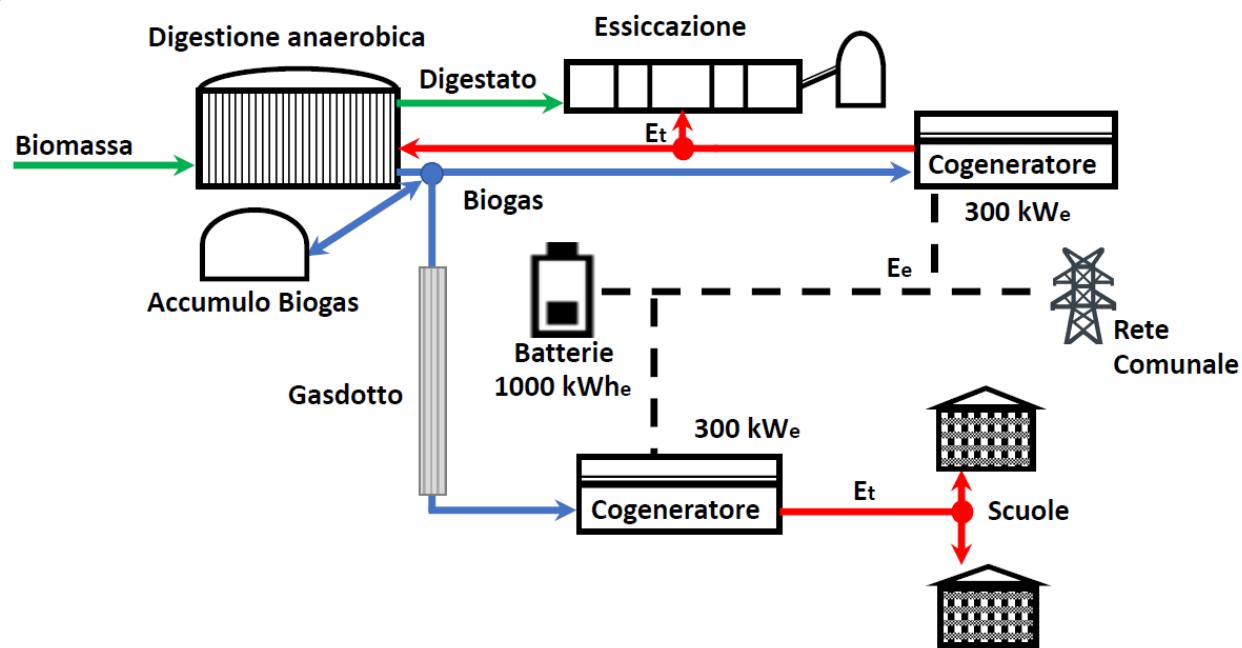
**In che tempi è stata attivata la comunità?**

Per quanto riguarda la realizzazione delle micro reti a livello regionale è stato 2 anni, tempo del POR. Per la rete di Benetutti l'attivazione è ancora in progress, manca ancora la parte di completamento delle opere infrastrutturali. I tempi non sono dettati dall'operatività delle aziende, ma da criticità di natura amministrativa e burocratica.



Università degli Studi di Cagliari

### Micorete: Casi Studio – Comune di Benetutti



**RELATORE****Nicola Scanferla**architetto, responsabile del settore  
Pianificazione Mobilità  
e Mobility Manager d'Area, Comune  
di Ravenna**MODERATORE****Lucio Rubini**esperto di mobilità e  
rigenerazione urbana**Chi paga questo servizio e con quale orizzonte di spesa?**

La spesa è stata sostenuta interamente dall'amministrazione comunale, nell'ambito del servizio del trasporto pubblico. Si tratta di una sperimentazione che potrebbe avere una fine. La sperimentazione dovrebbe però servire a tara il costo su costi al ribasso. Anche la tariffazione è quella ordinaria quindi con uso dei biglietti e abbonamenti ordinari.

**Come vi siete rapportati coi cittadini? Come avete messo a fuoco la domanda di trasporto nelle aree rurali e come avete condiviso la progettazione dei servizi di mobilità a chiamata?**

Abbiamo fatto incontri preliminari con le comunità locali per intercettare la domanda. Poi fatto delle indagini con interviste presso i maggiori poli attrattori di traffico e individuato le linee di desiderio.

Il risultato di queste analisi ci ha permesso di individuare un'area particolarmente presente di centri abitati minori e da cui arrivavano forti richieste. Abbiamo pensato poi nel tempo di fare sperimentazioni in altre zone affinando sia il metodo di coinvolgimento delle comunità locali sia le risorse e conseguentemente le risorse impiegate.

**Il trasporto a chiamata può essere una risposta stabile e strutturale per le aree rurali? quali sono, a suo parere, i punti critici che devono essere superati per rendere “ordinario” ed efficace sul lungo periodo questo servizio?**

Innanzitutto l'informazione. Molti cittadini dopo un lungo periodo di tempo non sapevano ancora dell'esistenza del servizio. Il periodo di pandemia non ha aiutato ma servono punti fissi informativi utilizzati per tempi lunghi per informare del come e del quando il servizio è utilizzabile.

Una volta abbattuta questa barriera il servizio può essere sviluppato e si può pensare ad eliminare le linee ordinarie oppure mantenere delle linee passanti ma senza (o con pochissime) fermate in modo da renderle più performanti nei collegamenti tra i grandi centri urbani.

## Elementi rilevanti riferiti allo stato di fatto / Domanda di mobilità



INDAGINE AUTUNNALE TPL (NOVEMBRE 2021, ORA DI PUNTA 7:00-9:00)

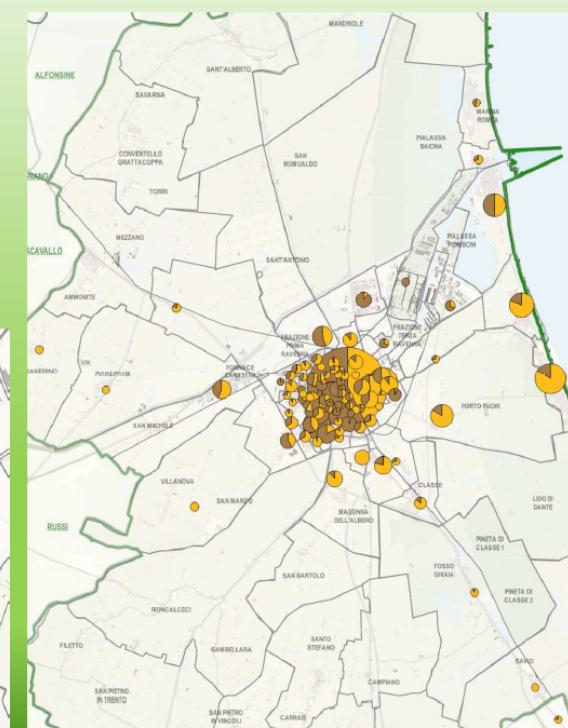
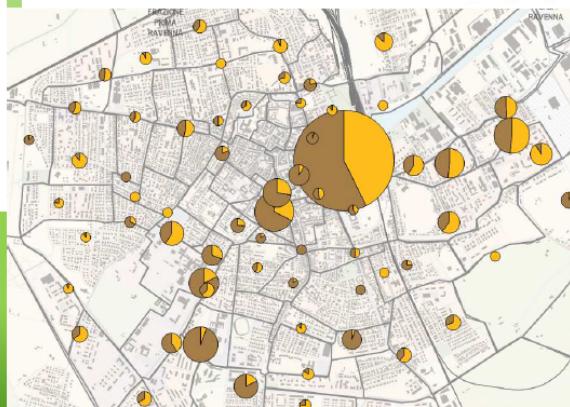
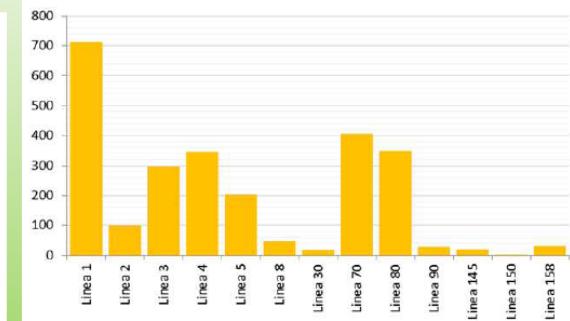
Media saliti/discesi rilevati:  
**2.500**

I carichi per linea sono  
molto variabili

Punti di interesse:

- Stazione: polo principale
- Viale Randi e poli  
scolastici: forte  
attrazione
- Via Trieste: carichi  
rilevanti, ben bilanciati
- Litorale: forte  
generazione

Saliti  
 Discesi



**RELATRICE**

**Margherita Finamore**  
architetta, Comune di Pesaro

**MODERATRICE**

**Lucio Rubini**  
esperto di mobilità e  
rigenerazione urbana

**Quali competenze sono necessarie per avviare questo tipo di innovazione procedurale?**

Sarebbe auspicabile una conoscenza approfondita dei Criteri Ambientali Minimi da parte di tutti i soggetti coinvolti nella progettazione in modo da elaborare un progetto che, non solo sia efficiente dal punto di vista energetico, ma che consideri la valutazione di impatto ambientale dell'edificio nel suo intero ciclo di vita. Nel caso della scuola Brancati le imprese erano preparate e disponibili ad accogliere nuove procedure ed elementi tecnici all'avanguardia. Il Comune di Pesaro ha un ufficio appalti molto esperto che ha consentito di inquadrare il progetto nella corretta formulazione giudica di appalto pubblico evitando ricorsi che avrebbero impedito lo svolgimento della procedura in tempi corretti. Inviterei le amministrazioni locali ad attuare percorsi di formazione del proprio personale da un punto di vista tecnico e giuridico ma attraverso un apprendimento non di tipo tradizionale ma attraverso workshop partecipativi..

**Il processo come è stato condiviso da e con le imprese? Cioè vorrei capire se è stato facile trovare le imprese e com'è stato lavorare con loro sulla demolizione selettiva.**

L'ampiezza dell'area del cantiere ha permesso la collocazione dei cassoni necessari alla raccolta selettiva dei materiali senza determinare costi aggiuntivi. E' stato pubblicato un bando mediante l'offerta economicamente più vantaggiosa che ha attribuito all'offerta economica un peso molto esiguo in modo da premiare l'offerta tecnica e quindi incentivare le imprese a offrire la loro migliore offerta tecnica. Viceversa all'offerta tecnica è stato attribuito un peso molto importante tale da impedire che l'offerta economica potesse influire sul punteggio dell'offerta tecnica e premiare così anche l'impegno delle imprese nell'elaborare una offerta tecnica veramente di qualità. In questo modo essendo l'offerta tecnica proposta a parità di importo dei lavori, quanto proposto dall'impresa vincitrice risulta a costo zero per l'amministrazione.

## PLANNING THE PROCESS

Waste material flows



Verso: l'economia circolare, il metabolismo urbano, la mobilità sostenibile

Margherita Finamore – 11 Marzo 2022

10

**È stata condotta in fase di studio di fattibilità, l'analisi del sito per verificare le condizioni bio-climatiche? L'approccio sistematico ne ha tenuto conto per verificare le ricadute dell'opera sul clima esterno (adattamento)?**

Sì è stata svolta un'analisi bio-climatica dell'area circostante e una relazione di sostenibilità ambientale per valutare gli apporti gratuiti dell'energia del sole e il disegno delle schermature solari per evitare il surriscaldamento.. L'orientamento della scuola ha tenuto conto delle condizioni esterne (energia del sole, illuminazione naturale e controllo delle brezze dominanti in fase invernale e estiva) per ottimizzare al massimo le prestazioni dell'involucro e così diminuire i consumi.

**Può fare una riflessione sul ciclo di vita di questo edificio?**

L'edificio è stato pensato in termini di economia circolare. Durante la fase del cantiere è stato sviluppato un processo di gestione dei rifiuti da demolizione e costruzione. Il progetto dell'edificio ha valutato il suo uso ottimale durante tutto l'anno e durante tutto il giorno in modo da rispondere ad ogni necessità futura, anche se gli edifici scolastici sono usati solo in determinati periodi e ore della giornata. Trattandosi di un investimento importante a favore della collettività non si può non considerare la risposta di un comfort ideale sempre, quindi anche in estate anche se le scuole sono chiuse. Un edificio deve funzionare in modo ottimale sempre ed essere a piena disponibilità dell'investitore, in questo caso l'amministrazione, durante tutto l'anno. Questo metodo è stato applicato anche in nuovo appalto di una palestra che sarà costruita accanto alla scuola, sviluppando il progetto come una banca dei materiali quindi smontabili e riutilizzabili a fine ciclo di vita dell'edificio. E' necessario chiedersi già in fase progettuale le caratteristiche di fine ciclo di vita dei materiali che compongono gli edifici e questo principio è stato applicato al progetto della costruzione palestra.

I risultati dell'analisi dei flussi di ingresso e uscita dei materiali dal cantiere hanno dato evidenza che i soli materiali assemblati non sono stati suscettibili di riciclaggio perché appunto ormai assemblati e risultando difficile riuscire a dividere le loro componenti. Non abbiamo ancora una tecnologia valida a disposizione per poter riciclare materiali assemblati, escludendo interventi eccessivamente costosi quindi non sostenibili dal punto di vista economico.

Riuscire a costruire un edificio pensato e progettato in modo tale da essere reversibile quindi riuscire a disassemblare le componenti è un passaggio ulteriore di eco-design. La dinamica di modello di appalto deve essere però sempre la stessa, cioè dare dei criteri premianti a favore di quelle imprese che seriamente si impegnano nel sviluppare un'offerta tecnica di qualità senza essere penalizzate da chi fa un ribasso d'asta eccessivo.

**Gli Enti di controllo (quali ARPA ad esempio per il recupero di materia dai rifiuti da demolizione) sono stati coinvolti durante il processo e il cantiere?**

Non abbiamo coinvolto Arpa, ma sono state seguite tutte le procedure di caratterizzazione del terreno. Il terreno che è risultato di ottima qualità è stato riutilizzato in un altro cantiere della città di Pesaro oltre che nel cantiere della scuola per colmare dislivelli di quote, ottenendo un intervento a costo zero.

**Con l'aumento dei prezzi attuali e personale della PA spesso poco esperto sulle materie "green", come consiglia agli Enti di appaltare e controllare ll.pp. sempre più green?**

La prima operazione da fare è cercare di diminuire la necessità delle risorse, quindi se un edificio normale consuma tot di kilowatt per mq annuo riuscire a ottimizzare l'involucro al fine di ridurre al massimo la necessità di energia necessaria al suo funzionamento. Il primo passo è ottimizzare l'involucro al fine di diminuire le necessità di consumo soprattutto in fase di esercizio. Per quanto riguarda l'uso dei materiali green, come caldeggiava l'Europa, l'opportunità più semplice a mio avviso è utilizzare materiali con certificazione EPD (Environmental Product Declaration). La Certificazione Energetica Ambientale è un valido supporto poiché strumento che consente il monitoraggio di tutto il processo sia di progettazione sia di costruzione e inoltre garantisce la trasparenza nell'esecuzione dei lavori. La Certificazione Energetica Ambientale, anche se ha carattere volontario, dovrebbe diventare una prassi consolidata poiché aiuta a rispondere all'esigenza di mantenere sotto 1.5 °C l'aumento della temperatura, obiettivo invocato e condiviso alla CoP di Glasgow e per avere il monitoraggio e valutazione dell'impatto ambientale dell'edificio sulla collettività

# il futuro in primo piano:

-  **Per informazioni scrivici**  
[ptav@provincia.rimini.it](mailto:ptav@provincia.rimini.it)
-  **Per rimanere aggiornato**  
[www.ptav-rimini.it](http://www.ptav-rimini.it)
-  **Seguici**  
[riminiverso:](#)

# il futuro in primo piano:

ciclo di incontri

**verso i servizi ecosistemici  
e la biodiversità,  
il ruolo degli alberi  
e delle infrastrutture verdi  
report, 18 marzo 2022**



Provincia di Rimini

**ptav** PIANO  
TERRITORIALE  
D'AREA VASTA

**riminiverso :** TERRE DI CULTURA,  
ACCOGLIENZA, CITTÀ,  
RESILIENZA.



# INDICE

## 6 IL FUTURO IN PRIMO PIANO

introduzione al ciclo di incontri

## 8 I RELATORI

breve biografia

## 9 LA MODERATRICE

breve biografia

## 11 DOMANDE DAL PUBBLICO, RISPOSTE DEI RELATORI





# IL FUTURO IN PRIMO PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso **Il futuro in primo Piano**, il primo ciclo di incontri del del PTAV di Rimini. Dal 24 febbraio al 18 marzo 2022, quattro incontri dedicati al clima che cambia e agli impatti sul territorio, ai temi della biodiversità, dell'economia circolare, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e del metabolismo urbano.

Il pomeriggio del 18 marzo 2022 si è svolta la quarta conferenza **Il futuro in primo Piano: verso i servizi ecosistemici e la biodiversità, il ruolo degli alberi e delle infrastrutture verdi**. L'incontro ha affrontato una serie di questioni centrali per la salute e la sicurezza delle città e dei territori:

- **Qual è lo stato di salute degli habitat naturali e della biodiversità nella provincia di Rimini?**
- **Come stanno i nostri boschi e le aree naturali?**
- **Cosa sono i servizi ecosistemici e perché i benefici erogati dalla vegetazione e dagli alberi sono così importanti per la salute e la qualità della vita dei cittadini?**
- **Come potenziare e integrare le infrastrutture verdi nei processi di rigenerazione, aumentando la capacità di adattamento delle nostre città e territori?**

Sono state affrontate queste domande con il contributo di **Fabio Salbitano**, esperto di alberi e boschi, professore dell'Università di Firenze e **Filippo Magni**, esperto di pianificazione ambientale dell'Università IUAV di Venezia, e attraverso una serie di buone pratiche: **Silvia Mazzanti**, dell'Ufficio di Piano del Comune di Ferrara, ha mostrato come si possono valutare i benefici del verde urbano con particolare attenzione a quelli di regolazione del clima e delle emissioni; **Elisa Spada**, paesaggista e assessora del Comune di Imola ha approfondito il progetto integrato delle infrastrutture verdi ai percorsi ciclabili nell'ambito di politiche per la rigenerazione urbana e la riduzione delle emissioni sul territorio comunale.

A moderare l'incontro **Luisa Ravanello** di Arpaecentri di educazione alla sostenibilità, co-autrice delle ricerche ‘Rigenerare la città con la natura’ e ‘Liberare il suolo’, project manager del progetto REBUS sulle nature-based solutions.

Questo report riporta le risposte dei relatori alle domande poste dal moderatore o moderatrice e dal pubblico durante il ciclo di incontri Il futuro in primo piano.

Per recuperare i contenuti delle conferenze sul sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>) è possibile:

- vedere le registrazioni video degli incontri al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/2022/03/02/il-futuro-in-primo-piano/>
- scaricare la cartella con i materiali della quarta conferenza al seguente link:  
<https://ptav-rimini.it/wp-content/uploads/2022/04/18-03-PTAV.zip>

## I RELATORI



### FABIO SALBITANO

ecologo forestale, insegna Selvicoltura, Ecologia Urbana e del Paesaggio, Analisi ecologica dei sistemi del verde e del paesaggio, Recupero degli ambienti forestali all'Università di Firenze. Da oltre 30 anni svolge ricerche su temi di selvicoltura urbana, ecologia, storia del paesaggio, gestione forestale sostenibile, tecniche partecipative di progettazione delle foreste e del paesaggio. Fabio è vicepresidente del Consiglio di Corso di Laurea in Architettura del Paesaggio, coordinatore scientifico del Master in Paesaggistica e membro del collegio dei docenti del Dottorato Sostenibilità e innovazione per il progetto dell'ambiente costruito e del sistema prodotto dell'Università di Firenze. Dal 1996 si occupa di alberi e foreste urbane e dal 2001 collabora alle attività FAO su Urban and Periurban Forestry. Dal 2018 è vice-presidente di SILVA MEDITERRANEA, organismo FAO sulle foreste mediterranee. È stato uno dei promotori del World Forum on Urban Forests del 2018.



### FILIPPO MAGNI

urbanista e dottore di ricerca in pianificazione e politiche pubbliche per il territorio presso l'Università Iuav di Venezia, è attualmente ricercatore e docente. La sua ricerca si focalizza sulla necessità di ridisegnare strumenti e politiche di pianificazione urbana attraverso lo studio dei sistemi di governance e di orientamento delle politiche pubbliche in grado di indirizzare lo sviluppo urbano verso una maggiore resilienza al cambiamento climatico. Dal 2011 collabora attivamente con diversi gruppi di ricerca, tra cui Iuav Planning Climate Change Lab, la rete Young Planner Ectp-ceu e il RESILIENCE LAB del Politecnico di Milano. Segue il coordinamento tecnico di diversi progetti europei e da settembre 2019 è ricercatore associato per la Fondazione Eni Enrico Mattei.



### SILVIA MAZZANTI

laureata in architettura all'Università di Ferrara e con un master in Pubblica Amministrazione, lavora presso il Comune di Ferrara da dieci anni, occupandosi prevalentemente di pianificazione urbanistica. Dal 2018 al 2021 è stata coordinatrice del Progetto Interreg Europe Perfect, dedicato alla definizione di strategie condivise sulle infrastrutture verdi urbane nell'ambito degli strumenti di pianificazione. Attualmente è membro dell'Ufficio di piano ferrarese per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale e riveste il ruolo di Garante della comunicazione e partecipazione. Ha all'attivo oltre 130 pubblicazioni e prodotti scientifici.

## LA MODERATRICE



**ELISA SPADA**

architetto e assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative presso il Comune di Imola, fonda nel 2011 lo studio di architettura Elisa Spada architetto, che si nutre di progetti che spaziano dalla scala architettonica a quella territoriale, ponendo grande attenzione alle tematiche paesaggistiche e ambientali. Svolge attività didattica come docente a contratto del Modulo di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Verde Ornamentale e Tutela del Paesaggio dell'Università di Bologna. Ha lavorato a numerosi progetti sui temi della riqualificazione di aree verdi e boscate, della mobilità ciclabile e della rigenerazione urbana dello spazio pubblico.



**LUISA RAVANELLO**

urbanista, laureata in architettura al POLIMI, ha conseguito un Master europeo in gestione dell'ambiente (EAEME). Ha sempre lavorato nella pubblica amministrazione, occupandosi di pianificazione e di valutazione di sostenibilità territoriale ed ambientale. A partire dal 2014, attraverso due diversi progetti europei, ha iniziato ad approfondire il rapporto tra spazi pubblici e adattamento climatico alla scala urbana. È stata responsabile e co-ideatrice di REBUS (2014-2018), un percorso formativo dedicato alle trasformazioni rigenerative delle città in chiave nature-based e climate-proof; è co-autrice del manuale Rigenerare la città con la natura (Maggioli, 2016) e delle Linee guida Liberare il suolo del progetto SOS4life.

## PROVINCIA DI RIMINI

**Fabrizio Piccioni**, consigliere delegato al Ptav  
**Roberta Laghi**, responsabile dell'Ufficio di Piano



# **domande dal pubblico, risposte dei relatori**

## **12 FABIO SALBITANO**

esperto forestale, professore dell'Università di Firenze

## **14 FILIPPO MAGNI**

esperto in pianificazione ambientale, Università Iuav di Venezia

## **18 SILVIA MAZZANTI**

Comune di Ferrara

## **22 ELISA SPADA**

assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative, Comune di Imola

# **verso i servizi eco-sistemici e la biodiversità, il ruolo degli alberi e delle infrastrutture verdi**

## **RELATORE**

**Fabio Salbitano**  
esperto forestale, professore  
dell'Università di Firenze

## **MODERATRICE**

**Luisa Ravanello**  
Centri di Educazione alla  
Sostenibilità, Arpae  
Emilia-Romagna

**Non c'è sempre consapevolezza dei benefici erogati dalle piante, come possiamo promuovere una diversa pianificazione e gestione del verde negli enti locali e come possiamo promuovere consapevolezza nelle comunità?**

Il tema della crescita della consapevolezza è un tema delicato perché non è un tema univoco. Bisogna ragionare nell'ambito dei contesti in cui si opera. Ci vuole, secondo me, un patto di ricostruzione delle relazioni sociali. Ci sono tantissime occasioni nell'ambito dell'associazionismo, delle organizzazioni non governative, che spesso vengono viste come antagonismi rispetto all'operare del pubblico. Io credo che questo tipo di conflittualità vada sciolto per poter far crescere effettivamente la consapevolezza. Il miglior campo da gioco credo siano progetti concreti da fare insieme, ossia realizzare insieme dei progetti effettivi dove si tocchi con mano la terra. Ci sono comunità più predisposte, altre meno ovviamente. L'Italia si è un po' irrigidita da questo punto di vista perché c'è una diffidenza molto forte tra pubblico e privato. Ad esempio, in America Latina ci sono esperienze meravigliose di capacità di crescita della consapevolezza tramite progetti. Bisogna introdurre nell'ambito dei piani degli strumenti di pianificazione/progettazione per far crescere la consapevolezza.

**C'è un ruolo delle Università nel preparare professionisti e tecnici su temi anche nuovi (ad esempio infrastrutture verdi, servizi ecosistemici)? Quanto è importante che la formazione universitaria tenga insieme diverse discipline?**

Credo che l'Università in Italia stia attraversando un periodo di transizione, però le Università rimangono una sacca di società feudale, per cui ci sono tanti piccoli feudi che ragionano molto male tra di loro, e non solo tra Università diverse, ma al loro stesso interno. Ci sono dei progetti su cui lavoriamo da anni che stanno sviluppando dei risultati interessanti. Sono 25 anni che inseguo anche ad Architettura pur venendo da una formazione più Forestale proprio per formare dei professionisti più attrezzati per affrontare queste questioni. Credo però che debba esserci da parte della società civile e del mondo del lavoro una richiesta più forte e un riconoscimento più forte di queste professionalità. Il problema che abbiamo è che formiamo, ad esempio, persone che hanno competenze nella progettazione del paesaggio, di pianificazione ecologica del territorio, ma poi non vengono prese in considerazione dal punto di vista lavorativo. Credo ci sia un cortocircuito da un punto di vista della formazione e della assunzione vera e propria di persone che abbiano acquisito delle competenze specifiche.

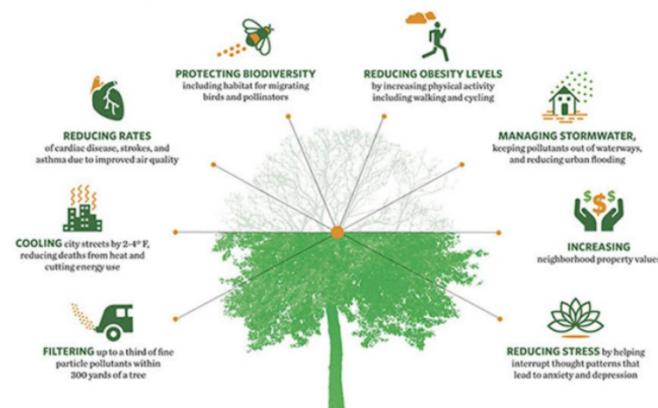
## Verde e Foreste, sorgenti di benessere e felicità



### Benefits of Urban Trees

*Research has linked the presence of urban trees to...*

The Nature Conservancy



**RELATORE****Filippo Magni**

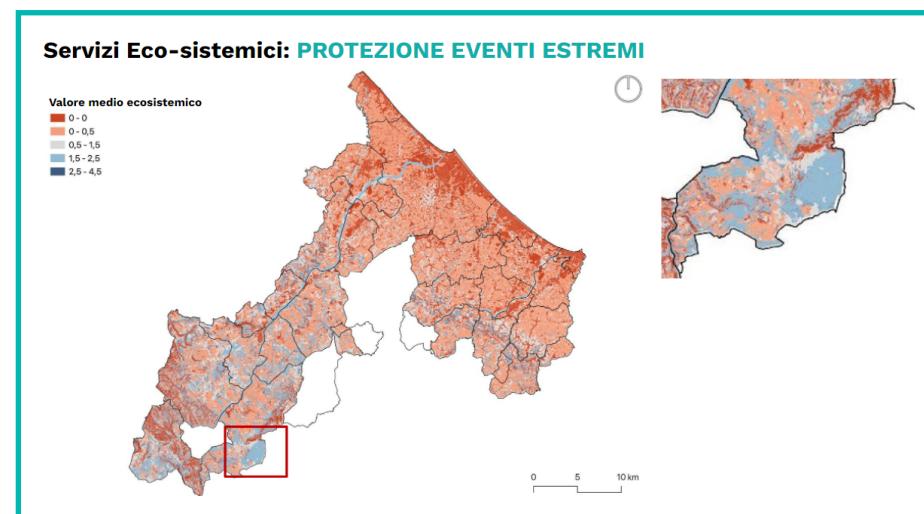
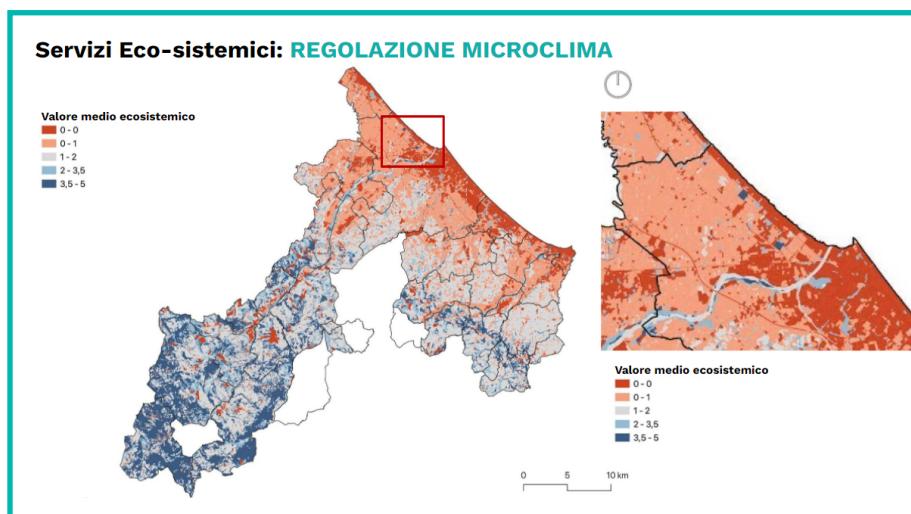
esperto in pianificazione ambientale, Università Iuav di Venezia

**MODERATRICE****Luisa Ravanello**

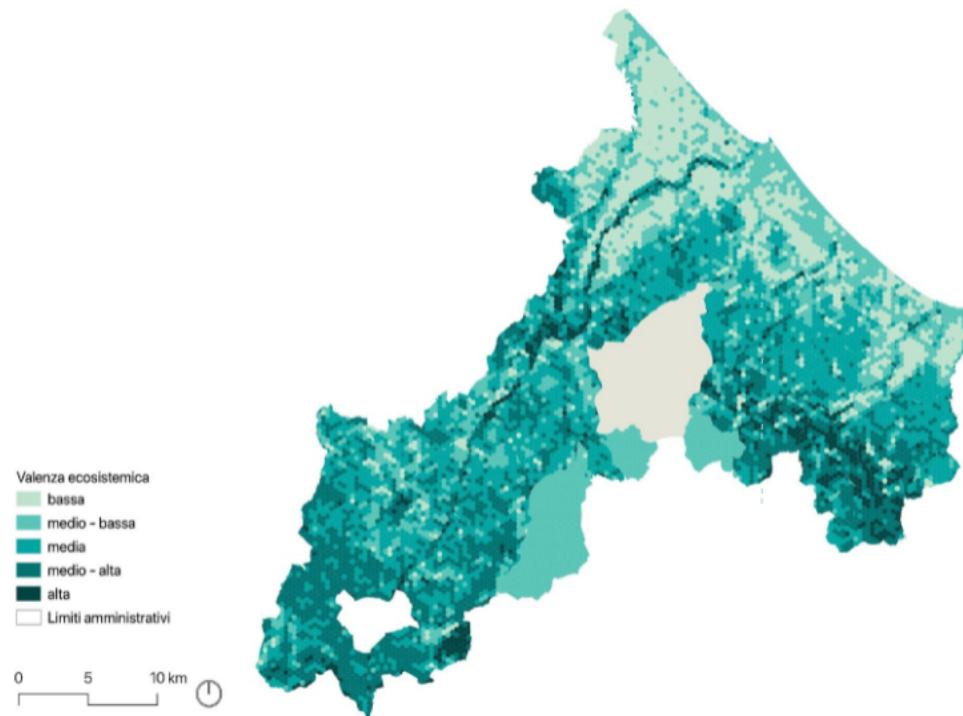
Centri di Educazione alla Sostenibilità, Arpae Emilia-Romagna

**Dalle mappe mostrate notiamo come in alcune aree del territorio provinciale, soprattutto sulla costa, sia accentuata la perdita di biodiversità. Come il piano territoriale di area vasta si porrà l'obiettivo di ripristinare parte di questa biodiversità? Si può fare una valutazione dei servizi ecosistemi?**

Quella della valutazione dei servizi ecosistemici è una questione che si sta ponendo tutto l'ambito di ricerca scientifica, che è un ambito multidisciplinare perché interseca aspetti economici, dell'urbanistica e di tutte le scienze di governo del territorio e le scienze ambientali. A seconda delle scuole di pensiero ci sono delle stime diverse sulla base delle metodologie di calcolo, soprattutto perché non esiste una valutazione univoca all'interno di contesti territoriali diversi. Si può però dire che l'inazione è una azione vera e propria e il percorso intrapreso dal piano territoriale di area vasta lo tiene in considerazione. A livello globale si stima che investire oggi un euro in misure di adattamento e prevenzione significa risparmiarne cinque per quello che può essere il futuro impatto climatico. Quindi qualsiasi investimento fatto è a guadagnare. Bisogna agire cercando di prevedere l'imprevedibile. Dal punto di vista di alcuni indirizzi, che possiamo anticipare e che sono evidenziati dai risultati delle analisi, la valenza ecosistemica della provincia viene espressa in maniere predominante nella fascia pedecollinare, ciò non toglie che ci sia una forte presenza di corridoi ecologici e di aree di potenziale connessione ecologica, valutate sia a livello provinciale sia a livello regionale, che toccano tutta la fascia costiera. L'idea è di garantire, in coerenza con gli indirizzi europei e nazionali, il massimo rispetto di tali aree di collegamento e di valore proprio sulla spinta del calcolo delle aree che possono essere messe a sistema e connesse con quelle già sotto una tutela. Questo non significa che tutto il territorio diventerà protetto o non protetto, ma semplicemente si guarderà alle aree che richiedono maggiore protezione dando degli specifici indirizzi per garantire il mantenimento e la fornitura di tali servizi.



## GEOGRAFIA DELLE VALENZE ECO-SISTEMICHE



**La spazializzazione della valenza dei servizi ecosistemici all'interno del territorio provinciale acquisisce una tripla funzione per il PTAV:**

**FUNZIONE 1:** indirizzare le scelte di pianificazione di area vasta

**FUNZIONE 2:** generare una base informativa in grado di supportare il monitoraggio costante delle prestazioni ambientali provinciali

**FUNZIONE 3:** fornire ai comuni una base informativa aggiornata ed innovativa utile alla redazione dei futuri PUG

### **Come il Piano territoriale di area vasta valuterà i servizi ecosistemici? Seguirà le linee guida regionali?**

Il Piano territoriale di area vasta sta già utilizzando le linee guida regionali. Le cartografie mostrate sono l'esito della metodologia strutturata all'interno del percorso regionale. Noi stiamo semplicemente applicando i dati specifici della provincia secondo la teoria impostata dal Professor Santolini che ha messo a servizio della Regione Emilia-Romagna. Questo anche per dare coerenza a livello regionale a tutti i piani d'area vasta su cui le province stanno lavorando. Il tema di rispetto dei confini amministrativi provinciali è sicuramente rilevante, ma gli ecosistemi non si interrompono al passaggio da una provincia all'altra. Pertanto, è importante avere una stessa lettura degli ecosistemi per poter dare un domani una strumentazione e una panoramica regionale coerente e continua.

**RELATRICE**

**Silvia Mazzanti**

Comune di Ferrara

**MODERATRICE**

**Luisa Ravanello**

Centri di Educazione alla Sostenibilità, Arpae Emilia-Romagna

**La valutazione della fragilità della popolazione unita alla valutazione della presenza e consistenza della qualità delle infrastrutture verdi andrà a comporre una strategia di priorità di potenziamento delle stesse?**

L'idea è assolutamente questa. Le mappe che ho presentato descrivono una progettazione strategica delle infrastrutture verdi totalizzante per tutte le aree studio. Il passaggio ulteriore corrisponde all'individuazione delle fasi prioritarie di realizzazione. Anche perché lavorando nell'ambito di un progetto europeo avevamo delle libertà che il piano non ha, ad esempio sulle proprietà, sul rapporto pubblico/privato. Questo step successivo è dedicato a capire dove agire per mettere in relazione le fragilità, i problemi legati al cambiamento climatico, la presenza delle attrezzature. L'idea era di partire da una mappa generale per avere una visione e poi iniziare a scorporare le azioni prioritarie per poter raggiungere quella visione.

**Nell'ambito delle modalità di lavoro, puoi presentare le difficoltà maggiori riscontrate e come avete interagito tra ambiti disciplinari differenti nella fase di valutazione dei servizi ecosistemici?**

Si è trattata di una delle fasi più complicate e con discussioni accese all'interno del gruppo di lavoro. Questo per diversi aspetti: innanzitutto capire insieme cos'è un'infrastruttura verde concretamente (ad esempio un'area definita prioritaria dall'urbanista, poteva non esserlo per il biologo), inoltre sulla scelta dei punteggi le visioni erano molto diverse. Risulta essere molto difficile lavorare sui servizi ad esempio culturali perché incidono molto le sensibilità soggettive. Un'area è importante per il servizio che eroga o per quello che potrebbe erogare, quindi sto lavorando sul progetto o sull'esistente? Inoltre, il problema più grande, dal confronto tra architetti/urbanisti e impiegati comunali da un lato e biologi/agronomi dall'altro, è stata la perimetrazione delle aree. Avevamo ereditato un GIS costruito per dare informazioni unicamente urbanistiche. Quindi ci siamo trovati con delle parcellizzazioni che dal punto di vista ecologico erano completamente fuorvianti.

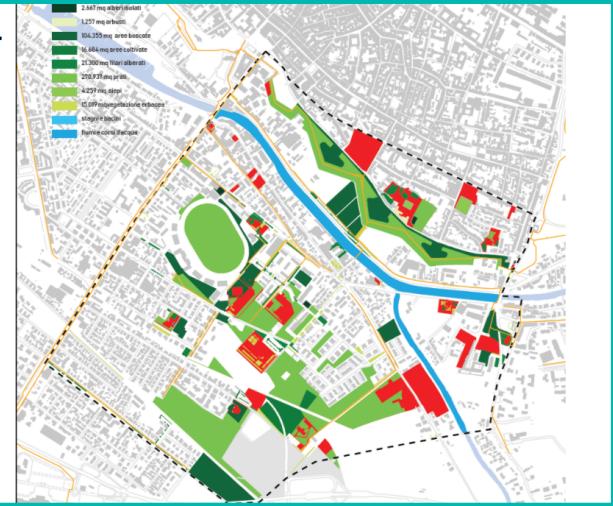
**Per la mobilità lenta come pensate si possa ben inserire con le infrastrutture verdi, blu e altre?**

Il livello delle piste ciclabili è sempre stato evidenziato in mappa e per alcune aree si è ragionato sui punti di

## Morfologia urbana e correnti prevalenti



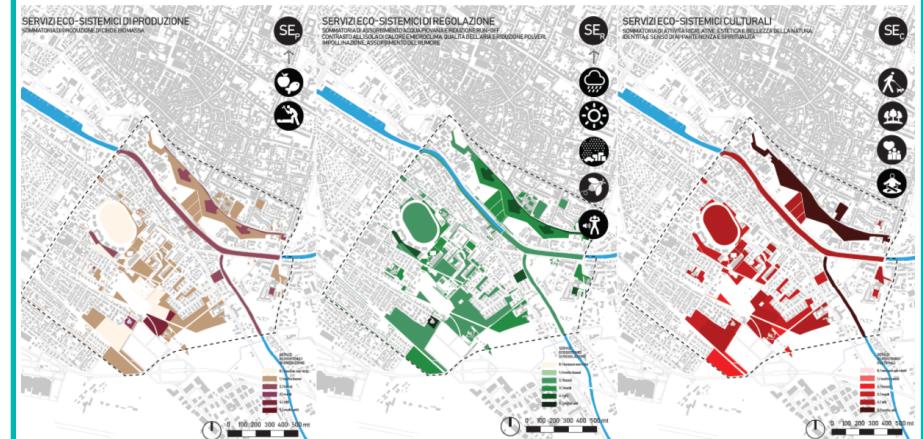
## L'Infrastruttura verde e blu di quartiere



## Analisi demografica e fragilità



## Servizi ecosistemici



ricucitura tra l'esistente e l'infrastruttura verde, individuando specifiche azioni. Al ragionamento progettuale sulle ricuciture e sul completamento della ciclabile, se ne è affiancato un ulteriore sull'individuazione degli assi che possono portarsi dietro una progettazione finalizzata al potenziamento dell'alberatura e dei sistemi di drenaggio e di gestione del runoff delle acque meteoriche. Solo su alcune aree abbiamo fatto uno step successivo per capire la possibilità di intervenire, dal punto di vista delle opere pubbliche, sul verde e sulla sezione stradale.

**Nell'ambito della definizione delle infrastrutture verdi, si è fatto anche riferimento al materiale del progetto Retina (europeo) relativo alla rigenerazione ecologica e ambientale del canale industriale? Il progetto è stato proposto da un gruppo interdisciplinare coordinato dall'arch. Moreno Po (della Provincia), risale a 10-12 anni fa, anticipando diversi temi propri delle infrastrutture verdi e blu compresi quelli gestionali. Che fine ha fatto?**

Conosco il progetto, basato su un altro tema cruciale per la città di Ferrara, che riguarda l'asse del Canale Boicelli e tutto un comparto urbano compreso tra una parte residenziale e una produttiva e che non ha mai saputo trovare una nuova identità. Noi abbiamo scelto le aree studio cercando di escludere sovrapposizioni con altre progettualità e cercare poi una messa a sistema, ma con Retina non c'è stata una relazione diretta.

**Nel vostro studio a Ferrara siete arrivati a definire/valutare i rapporti ottimali e i benefici tra le varie infrastrutture ed ecosistemi?**

Premetto che il progetto si è concentrato sull'infrastruttura verde e blu all'interno di contesti urbanizzati, e solo per alcune aree il ragionamento si è allargato a ricoprendere le relazioni con la fascia agricola periurbana. Per quanto riguarda i benefici, la risposta è affermativa. La definizione è stata effettuata in fase di costruzione concertata della matrice dei punteggi attribuiti poi alle singole aree o sistemi di aree (valutazione). Sulla definizione dei rapporti ottimali la questione è più complessa. In termini generali l'Abaco delle azioni tenta di ricostruire a posteriori la sintesi delle relazioni: obiettivo > tipologia di intervento sull'Infrastruttura verde > benefici attesi. Sul piano delle specifiche visioni strategiche per le aree studio, è stata effettuata una valutazione sui soli impatti micro-climatici alla scala del quartiere, attraverso un confronto ex ante / ex post.

## Azioni strategiche



**RELATRICE****Elisa Spada**

assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative, Comune di Imola

**MODERATRICE****Luisa Ravanello**

Centri di Educazione alla Sostenibilità, Arpae Emilia-Romagna

**Dentro la macchina comunale come è possibile integrare i vari settori in un progetto di questo tipo?**

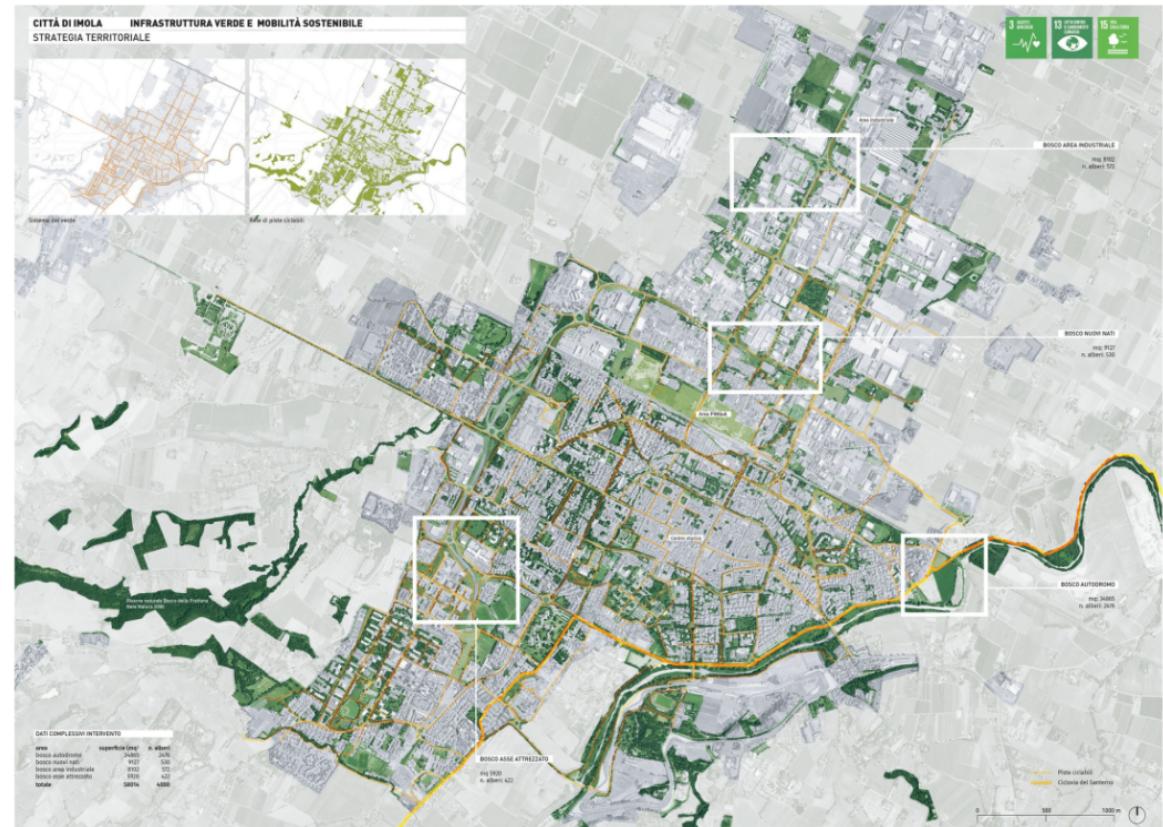
L'integrazione tra settori comunali differenti è necessaria e bisogna che ci mettiamo nella condizione di crearla. Siamo stati facilitati perché sin da subito come giunta abbiamo scelto di lavorare in maniera trasversale, quindi non c'è l'ambiente che fa le cose dell'ambiente, l'urbanistica che fa le cose dell'urbanistica o i lavori pubblici che fanno i lavori pubblici. Abbiamo cercato da subito proprio di creare delle sinergie e di guardare insieme lo stesso tema, nell'ottica di avere una visione chiara mettendo insieme tutte le competenze. In questo ci ha aiutato anche avere dei contributi esterni che diventano fondamentali, ma allo stesso tempo cercare di contaminarci nelle nostre conoscenze e di coinvolgere in questo approccio settori abituati a lavorare per compartimenti stagni. Effettivamente un po' alla volta l'ufficio urbanistica, l'ufficio mobilità, l'ufficio verde pubblico hanno iniziato ad entrare in questo meccanismo dando dei contributi assolutamente efficaci e sostanziali.

Devo dire che anche questo lavoro di dare prosecuzione nel tempo, quindi avere elaborato la strategia nel PinQua, averla riportata e amplificata con il bando della forestazione e aver lavorato sul piano della comunicazione, ha permesso di approcciare il tema da tanti punti di vista e di creare un modo comune di guardare queste tematiche. Servono molto impegno e molta convinzione.

**Come gestisce Imola attualmente il verde urbano e in previsione in continuo aumento nonostante ci siano talvolta meno risorse a disposizione per gli Enti?**

Il verde pubblico del Comune di Imola viene gestito dalla società partecipata Area Blu. Per quanto le risorse siano limitate stiamo investendo su questo ambito che riteniamo fondamentale. Assieme al Responsabile del Settore Verde Pubblico cerchiamo di porre attenzione nei progetti a specie più resistenti e che hanno bisogno di minor acqua.

## Infrastruttura verde e mobilità sostenibile strategia per nuovi interventi di forestazione



## Infrastruttura verde e mobilità sostenibile bosco asse attrezzato



ELLENBERG  
Quercus petraea  
Quercus ilex  
Quercus robur  
Ulmus glabra  
Ulmus laevis  
Fagus sylvatica  
Acer pseudoplatanus  
Acer platanoides  
Acer campestre  
Prunus avium  
Prunus padus  
Prunus persica  
Malus pumila  
Crataegus monogyna  
Corylus avellana

### TENIBILE

DETTO DI IMPRESA  
Parco della Toscana

Promozione del paesaggio

ZONA 3 BOSCHI INTEGRATI  
N. 1001-142

servizi ecologici  
e nature based solutions



**Qual è il ruolo strategico delle infrastrutture verdi nel rapporto non solo fra la dimensione urbana e quella di quartiere ma anche fra la dimensione urbana e quella territoriale?**

Hanno un ruolo fondamentale perché di fatto nella realtà fisica del territorio non si interrompono con i confini Comunali. Ora siamo nella fase di redazione del PUG circondariale, che coinvolge 10 Comuni, e vogliamo lavorare su questo tema a questa scala.

**Qual è il ruolo degli spazi verdi urbani in relazione ai temi della rigenerazione urbana e della socialità e della mobilità lenta e attiva?**

Hanno un ruolo fondamentale perché il verde pubblico assieme alla mobilità sostenibile sono elementi che incidono fortemente sulla qualità della vita delle persone contribuendo all'obiettivo di equità in tutte le aree della città. Lo spazio pubblico è il luogo per eccellenza della socialità, dell'inclusione e quindi quel luogo da curare con attenzione perché è a partire da quello che si possono rafforzare le relazioni tra le persone e la coesione sociale.

# il futuro in primo piano:

 Per informazioni scrivici  
[ptav@provincia.rimini.it](mailto:ptav@provincia.rimini.it)

 Per rimanere aggiornato  
[www.ptav-rimini.it](http://www.ptav-rimini.it)

 Seguici  
[riminiverso:](#)